

SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

503^a SEDUTA PUBBLICA

RESONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 22 OTTOBRE 1975

Presidenza del Presidente SPAGNOLLI,
indi del Vice Presidente VENANZI

INDICE

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE IN GIUDIZIO

Presentazione di relazionePag. 23580

CONGEDI 23579

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazione sulla gestione finanziaria di ente 23580

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 23579

Approvazione da parte di Commissione permanente 23580

Deferimento a Commissione permanente in sede deliberante di disegno di legge già deferito alla stessa Commissione in sede referente 23580

Deferimento a Commissioni permanenti in sede referentePag. 23579
Trasmissione dalla Camera dei deputati . 23579

Seguito della discussione e approvazione:

« Provvedimenti urgenti per la vitivinicoltura » (2255), d'iniziativa del senatore Colleselli e di altri senatori
(Relazione orale - articolo 80 del Regolamento):

* CIPOLLA 23604, 23608, 23609
COLELLA 23603
DE MARZI, *relatore* 23603, 23605, 23609
GADALETA 23610
GERMANÒ 23610
LOBIANCO, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste* 23606
MAZZARRINO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro* 23607
PISTOLESE 23610

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio Pag. 23611, 23613

Sullo svolgimento di interrogazioni relative
al fatto di sangue verificatosi in Versilia:

PRESIDENTE 23581

**Svolgimento di interrogazioni relative al
fatto di sangue verificatosi in Versilia:**

PRESIDENTE 23593

DE SANCTIS 23600

* GUI, *Ministro dell'interno* 23594

LEPRE 23599

MAFFIOLETTI 23597

PREMOLI 23602

TOGNI 23596

VENANZETTI 23598

**SUL CALENDARIO DEI LAVORI DELL'AS-
SEMBLEA (Per un dibattito sul Messaggio
inviato dal Presidente della Repubblica al-
le Camere):**

PRESIDENTE Pag. 23583, 23592

ARIOSTO 23590

BARTOLOMEI 23583

BROSIO 23586

CIFARELLI 23585

NENCIONI 23581, 23592

* OSSICINI 23590

PERNA 23588

ZUCCALÀ 23591

PARLAMENTO

Convocazione in seduta comune 23580

N. B. — *L'asterisco indica che il testo del di-
scorso non è stato restituito corretto dall'oratore.*

Presidenza del Presidente SPAGNOLLI

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (ore 17).

Si dia lettura del processo verbale.

F I L E T T I , Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 16 ottobre.

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Nel corso della seduta potranno essere effettuate votazioni mediante procedimento elettronico.

Congedi

P R E S I D E N T E . Hanno chiesto congedo i senatori Bonaldi e Moneti per giorni 3.

**Annunzio di disegni di legge
trasmessi dalla Camera dei deputati**

P R E S I D E N T E . Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

« Revisione dei prezzi e degli importi contrattuali per le costruzioni eseguite in applicazione della legge 26 gennaio 1963, n. 47 » (2146-B) (Approvato dalla 7ª Commissione permanente del Senato e modificato dalla 9ª Commissione permanente della Camera dei deputati in un testo unificato con un disegno di legge di iniziativa dei deputati Tesini ed altri);

« Cancellazione della linea n. 9 sul fiume Oglio dagli elenchi delle vie navigabili di seconda classe in provincia di Mantova » (2292).

**Annunzio di presentazione
di disegni di legge**

P R E S I D E N T E . È stato presentato il seguente disegno di legge di iniziativa dei senatori:

CIPELLINI, FERRALASCO, LEPRE, CATELLANI e BERMANI. — « Norme per l'immediata erogazione dei trattamenti di quiescenza e previdenza al momento del collocamento a riposo dei lavoratori » (2293).

È stato inoltre presentato il seguente disegno di legge:

dal Ministro del commercio con l'estero:

« Modifica delle procedure amministrative e contabili in materia di attività promozionali delle esportazioni italiane » (2294).

**Annunzio di deferimento di disegni di legge
a Commissioni permanenti in sede referente**

P R E S I D E N T E . I seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

BARRA ed altri. — « Modifica dell'articolo 53 del testo unico riguardante la composizione e l'elezione degli organi delle amministrazioni comunali, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570 » (2254);

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

FRANCO. — « Istituzione della Corte d'appello di Reggio Calabria » (2027), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

BARTOLOMEI ed altri. — « Contributo per l'Università cattolica del Sacro Cuore di Milano » (2262), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

MINNOCCI ed altri. — « Modificazioni al decreto-legge 8 luglio 1974, n. 264, convertito, con modificazioni, nella legge 17 agosto 1974, n. 386, recante norme per l'estinzione dei debiti degli enti mutualistici nei confronti degli enti ospedalieri, il finanziamento della spesa ospedaliera e l'avvio della riforma sanitaria » (2258), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 11ª Commissione.

Annunzio di deferimento a Commissione permanente in sede deliberante di disegno di legge già deferito alla stessa Commissione in sede referente

PRESIDENTE. Su richiesta unanime dei componenti la 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni), è stato deferito in sede deliberante alla Commissione stessa il disegno di legge: « Norme per l'istituzione del servizio sismico, per interventi a cura del Ministero dei lavori pubblici per opere di ricostruzione relative a sismi di estensione ed entità particolarmente gravi e disposizioni inerenti ai movimenti sismici del dicembre 1974 nei comuni dell'Alta Valnerina » (2192), già assegnato a detta Commissione in sede referente.

Annunzio di approvazione di disegno di legge da parte di Commissione permanente

PRESIDENTE. Nella seduta del 16 ottobre 1975, la 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) ha approvato il disegno di legge: « Interventi straordinari per l'edilizia a favore del personale civile e militare della Pubblica sicurezza, dell'Arma dei carabinieri, del Corpo della guardia di finanza e del Corpo degli agenti di custodia » (2247).

Annunzio di presentazione di relazione su domanda di autorizzazione a procedere in giudizio

PRESIDENTE. A nome della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, il senatore Ricci ha presentato la relazione sulla domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Poerio (*Doc. IV*, n. 142).

Annunzio di trasmissione di relazione della Corte dei conti sulla gestione finanziaria di ente

PRESIDENTE. Il Presidente della Corte dei conti, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso la relazione concernente la gestione finanziaria dell'Istituto italiano di idrobiologia « Dr. Marco De Marchi » per gli esercizi dal 1960 al 1973. (*Doc. XV*, n. 68).

Tale documento sarà inviato alla Commissione competente.

**Convocazione del Parlamento
in seduta comune**

PRESIDENTE. La Camera dei deputati e il Senato della Repubblica sono convocati, in seduta comune, mercoledì 29 ottobre 1975, alle ore 10,30, per procedere alla votazione per la nomina di un giudice della

Corte costituzionale, in sostituzione del giudice Francesco Paolo Bonifacio che cessa dal mandato.

Sullo svolgimento di interrogazioni relative al fatto di sangue verificatosi in Versilia

P R E S I D E N T E . Comunico che sul grave fatto di sangue verificatosi in Versilia sono state presentate interrogazioni da parte di diversi Gruppi parlamentari, alle quali la Presidenza riconosce carattere di urgenza. Il Governo si è dichiarato disponibile per un loro svolgimento immediato. Pertanto dette interrogazioni saranno svolte nel corso della odierna seduta.

**Sul calendario dei lavori dell'Assemblea
(Per un dibattito sul Messaggio inviato dal
Presidente della Repubblica alle Camere)**

N E N C I O N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

N E N C I O N I . Illustre Presidente, onorevoli colleghi, a norma dell'articolo 55, quarto comma del nostro Regolamento, mi riferisco al calendario dei nostri lavori e chiedo l'integrazione del calendario stesso, collocando una seduta o due per la discussione del messaggio alle Camere del Presidente della Repubblica. Le ragioni della richiesta, onorevoli colleghi e onorevole Presidente, vanno individuate in un motivo di carattere generale, in un motivo specifico e in un motivo di carattere meramente costituzionale.

Il motivo di carattere generale, onorevoli, colleghi, è questo. Non vi è dubbio che il momento attuale sia grave e gran parte della cronaca della discussione avvenuta all'Assemblea costituente sul potere di messaggio da parte del Presidente della Repubblica indica che i costituenti pensavano al potere di messaggio proprio nei momenti gravi che, poteva, in ipotesi, attraversare lo Stato; la dottrina invece ha generalizzato, non ha seguito questa opinione e ha ritenuto il potere

di messaggio libero. Comunque, a parte il potere di messaggio, libero o no, questo è intervenuto in un momento particolarmente grave della nostra vita nazionale.

Il potere di messaggio, libero o determinato da eventi gravissimi, interviene in un momento in cui sono molte le questioni aperte, in cui le nostre strutture economiche stanno franando, le nostre strutture sociali sono sollecitate da tensioni e mentre la nostra gioventù, in attesa delle scelte prioritarie, è in continua agitazione. Di fronte a tali iatture, il Governo, praticamente, sembra che non esista nè dia segni di venire incontro all'attuale, grave, situazione. In questo momento, il Presidente della Repubblica ha ritenuto suo dovere, dovere che rientra nei suoi diritti di tutore della Costituzione e dei diritti dei cittadini, di intervenire, sollecitando il Parlamento attraverso un suo messaggio.

Onorevoli colleghi, sulla stampa il messaggio presidenziale ha avuto larghissima eco, come era prevedibile; non si sono ancora spente le polemiche circa la collocazione giuridico-costituzionale del messaggio; nè si sono ancora spente le polemiche circa il suo contenuto. Sarebbe veramente strano — ed ecco la ragione di carattere generale — che l'unico organo, qualora l'Assemblea non accogliesse la modifica del nostro calendario, rimasto senza reazione fosse proprio il destinatario del messaggio stesso, cioè il Parlamento.

Onorevoli colleghi, ho detto che vi è una ragione di carattere generale. Non c'è dubbio che il Parlamento non può rimanere inerte specialmente nella situazione particolarmente grave che la nazione attraversa. Non voglio minimamente tediare con dei richiami dottrinari, ma la dottrina la più autorevole (anche facendo interessanti paralleli di diritto comparato) ci suggerisce che il Parlamento non può rimanere inerte dinanzi a queste sollecitazioni, e ne mette in evidenza l'assurdo. Vi è poi a favore della discussione una ragione di carattere specifico. Si è sostenuto che il Parlamento dovrebbe astenersi dall'esame dei contenuti del messaggio perchè tale esame potrebbe — è stato accennato anche nelle lunghe, responsabili discussioni che sono avvenute nella riunione dei

Presidenti di Gruppo — rivelarsi irriverente per lo stesso Presidente della Repubblica qualora il Parlamento si esprimesse in modo difforme da determinate sue scelte, da determinate sue proposte e respingesse alcune sue sollecitazioni. Ma, onorevoli colleghi, siccome il messaggio è l'inventario dei nostri attuali mali, cioè nel messaggio è contenuto tutto e il contrario di tutto, veramente, se fosse valida questa tesi, il Parlamento non potrebbe più riunirsi per discutere in merito alle scelte prioritarie, per il timore di contraddire il messaggio. Qualunque scelta sarebbe, in ipotesi, in posizione o favorevole o parallela o contraria alle opinioni del Presidente della Repubblica. Veramente è una ragione che, se non ha alcuna validità nè logica nè giuridica, nè costituzionale, non ha nessuna validità politica, nessuna validità etica. Se poi, onorevoli colleghi, dovessimo giudicare a prescindere dal merito, collocandoci dal punto di vista meramente giuridico-costituzionale, a parte la norma che concede al Presidente della Repubblica il potere di messaggio specifico riflettente la rappresentazione di un provvedimento legislativo per nuovo esame dovremmo ritenere che la facoltà di messaggio riflettente la situazione politica promuova da un potere che ha il suo fondamento giuridico nelle sue alte funzioni e non travalica i poteri del Governo o del Parlamento. Anzi la firma del Presidente del Consiglio riflette non tanto la responsabilità dell'irresponsabile ma la responsabilità del Governo. Per il Parlamento la firma del Presidente del Consiglio è la garanzia che non vi è travalicamento della linea governativa o dei poteri dell'Esecutivo. La firma del Presidente del Consiglio lungi da essere un atto dovuto è la garanzia, per il Parlamento, dell'equilibrio dei poteri costituzionali. Ora proprio l'esistenza della firma del Presidente del Consiglio, che dà responsabilità ad un atto che responsabilità diversamente non avrebbe, è la garanzia della legittimità costituzionale del messaggio. E il Parlamento in questo caso, attraverso la garanzia del Presidente del Consiglio che ha controfirmato, non solo ha il diritto ma ha il dovere di discutere le proposte, le sollecitazioni, di non dare la sensazione all'opinione pubblica che

il Parlamento rimane inerte, specialmente nel pericoloso momento che attraversiamo.

È di questi ultimi minuti la notizia di una strage di agenti dell'ordine nei pressi di Querceta e abbiamo saputo che verrà il Ministro dell'interno a rispondere. È un momento dunque in cui l'ordine pubblico è incontenibile; è un momento in cui la situazione economica, a parte tenui luci, appare sempre più oscura. In un momento in cui la situazione sociale appare sempre più in tensione il Parlamento non può disinteressarsi di sollecitazioni che vengono da colui che il Parlamento stesso ha elevato alla dignità di rappresentante della nazione tutta, dell'unità nazionale, della comunità nazionale nel suo significato storico tradizionale, nel suo significato etico e politico.

Onorevoli colleghi, se l'Assemblea dovesse respingere la proposta di collocare una seduta non prevista dal nostro calendario per la discussione non solo del potere di messaggio, del suo significato, ma delle singole questioni che non possono non stare a cuore a ciascuno di noi, che per la Costituzione rappresentiamo la nazione nella sua globalità, saremmo nell'assurdo.

Onorevoli colleghi, illustre Presidente, è una questione che dobbiamo porre alla nostra responsabilità di cittadini, di uomini, di rappresentanti della comunità nazionale. Non possiamo rimanere inerti. Un giornale ha scritto oggi: « Il Parlamento si appresta ad archiviare il messaggio ». Sarebbe una pagina che dovremmo definire vergognosa della nostra vita parlamentare.

Ogni giorno in queste Aule si sente ripetere che in un regime democratico parlamentare il Parlamento è il palladio degli interessi nazionali, che il Parlamento è l'organo attraverso cui la vita nazionale riceve impulso, alimento, vita. Ebbene, di fronte all'ammonimento che scende dal Quirinale, tapparci le orecchie e la bocca e praticamente — come scriveva l'illustre giornalista stamane — annunciare che sono archiviati il messaggio e il suo contenuto vorrebbe dire scrivere una pagina che non dovremmo vivere. Concludo che è nostro dovere discutere il messaggio, discutere i singoli problemi, porci dinanzi agli occhi non tanto le cause di quello che avviene ma i rimedi per dare esempio alla co-

munità nazionale che il Parlamento in questo momento è presente, vivo ed operante.

Mi lamentavo l'altro giorno quando, dinanzi al Governo, rappresentato da un ministro, in coppia col Presidente del Consiglio quasi abbandonato su quelle poltrone, si discuteva della cessione delle nostre terre della Zona B; mi lamentavo delle assenze, mi lamentavo dell'Aula vuota, dicevo che il Parlamento è venuto meno alla sua funzione perchè l'articolo 80 della Costituzione attribuisce al Parlamento la vigile sorveglianza dei nostri confini: che l'integrità dello Stato sia mantenuta.

Oggi dico la stessa cosa: il Parlamento archiviando il messaggio sarebbe nella stessa situazione che rimproveravo l'altro giorno, ammainerebbe veramente la sua bandiera, verrebbe meno alle sue funzioni, verrebbe meno al suo dovere e alla sua responsabilità.

Se veramente il Parlamento dovesse respingere questa richiesta, saremo fieri e lieti di poter dire domani: noi abbiamo sollecitato una risposta; non eravamo con coloro che hanno detto no al Presidente della Repubblica, che hanno detto no all'esame di quel documento, che hanno detto no all'esame degli eventuali rimedi per gli eventi calamitosi che viviamo, che percepiamo ogni giorno, ogni ora della nostra vita di uomini, di cittadini e di parlamentari. (*Applausi dall'estrema destra. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sulla richiesta del senatore Nencioni volta ad integrare il calendario dei lavori con una discussione sul messaggio inviato alle Camere dal Capo dello Stato — richiesta che, dato il suo carattere particolare, la Presidenza ha consentito che venisse fatta all'inizio anzichè al termine della seduta — potrà parlare, in base al Regolamento, un oratore per ogni Gruppo parlamentare per non oltre dieci minuti ciascuno.

BARTOLOMEI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARTOLOMEI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la varietà e l'attualità, talvolta bruciante, dei temi trattati dal Capo

dello Stato nel suo messaggio, la stessa gravità del momento eserciterebbero uno stimolo notevole per un dibattito, dibattito che probabilmente si risolverebbe anche in un bilancio di questo primo trentennio di vita democratica. E, come dissi nella conferenza dei capigruppo, la Democrazia cristiana, che è stata uno dei protagonisti di prima schiera nel lungo arco di questa sequenza, non solo non vorrebbe sottrarsi ad un possibile confronto, ma, nell'acuto contrasto di tanti giudizi diversi che colpiscono talvolta contraddittoriamente la sensibilità dell'opinione pubblica, lo auspicerebbe. Lo auspicerebbe tra l'altro perchè, collocato nella prospettiva di questi tre decenni in riscontro con le condizioni di partenza, darebbe una diversa dimensione allo sforzo compiuto e consentirebbe di misurare, nello sviluppo del processo, carenze e contraddizioni, continuità e incertezze anche di chi dimentica troppo facilmente trascorsi prossimi o remoti. Un dibattito esalterebbe probabilmente anche quello che mi pare il nucleo del messaggio del Capo dello Stato, e cioè che mentre la dimensione della crisi conferma l'ampiezza del travaglio e delle profonde trasformazioni che hanno inciso nella struttura sociale dell'Italia, forse per la prima volta nella nostra storia moderna in modo così radicale, si rammenta anche che questo si è potuto realizzare nel quadro della democrazia repubblicana, dandoci con ciò un duplice ammonimento: a difendere le istituzioni della libertà come sola condizione di ulteriori progressi e a compiere uno sforzo di immaginazione e di volontà capace di porci nuovi traguardi; non solo traguardi di accordi gestionali, ma di grandi prospettive politiche che siano in grado di dare un respiro nuovo alla richiesta di responsabilità dei giovani o alla domanda di più stabili certezze nei meno giovani.

Ma nel momento in cui riconosciamo che, grazie al quadro costituzionale sostenuto dalle forze uscite dalla Resistenza e dalla liberazione, l'Italia ha potuto realizzare talune conquiste, abbiamo prima di tutto il dovere di difendere le regole di questo quadro in quanto rappresentano le condizioni nelle quali la specificità del ruolo di ciascuno di noi

può manifestarsi; perchè costituiscono la garanzia di quel pluralismo che è l'essenza stessa del nostro sistema. Ed allora, se il potere di messaggio è un atto autonomo che si compie nel momento in cui è stato letto alle Camere, come manifestazione del pensiero del Presidente della Repubblica che, essendo espressione dello Stato nella sua unità, si pone con questo tipo di messaggio al di sopra e al di fuori delle parti e dei loro insopprimibili contrasti, ci pare di poter dedurre che il messaggio rappresenta un riferimento destinato a orientare il Parlamento nella sua autonoma attività costituzionale, senza essere sottoposto ad una valutazione politico-parlamentare che presupponga accettazione o rifiuto. Altra cosa è, infatti, il messaggio per il rinvio di leggi o per indicazioni specifiche.

Ma, a parte questo, considerando l'ampiezza della materia trattata, in taluni casi di scottante attualità, come sarebbe possibile contenere il dibattito senza coinvolgerci direttamente l'Esecutivo? Nel suo primo discorso al paese dopo l'elezione, lo stesso Presidente Leone affermò che non spetta al Capo dello Stato formulare programmi o proporre soluzioni; « gli spetta — disse testualmente — di vigilare sull'osservanza della Costituzione e di mantenere intatto lo spirito che alimenta la nostra Repubblica democratica ».

A noi pare, pertanto, che se la controfirma del Presidente del Consiglio certifica l'inesistenza di un'invasione dell'indirizzo politico governativo senza comportare corresponsabilità diretta del Governo e che se il potere di messaggio costituisce la più alta espressione di stimolo per la realizzazione dei principi e delle previsioni costituzionali, suscitare un dibattito vorrebbe dire o ridurlo a pura esercitazione accademica, peraltro promossa al di fuori degli strumenti esplicitamente previsti dai nostri Regolamenti, o destinarlo al Governo, cioè ad un organo costituzionalmente diverso da quello che ha generato il dibattito; ma soprattutto vorrebbe significare restringere la portata del messaggio stesso che è, sì, rivolto alle Camere, ma in quanto espressione della più ampia realtà del paese e quindi, attraverso il Parlamento stesso, è

diretto anche a tutte le componenti sociali, economiche, produttive, culturali della comunità cui si domanda quello sforzo e quell'impegno senza del quale non ci « sarebbero vincitori e vinti, ma soltanto sconfitti ».

In questo senso ed in questo spirito che è di profondo e deferente ossequio al monito del Presidente della Repubblica, il Gruppo della Democrazia cristiana, nel pronunciarsi contro la richiesta formulata dal Movimento sociale, conferma un impegno solennemente espresso in una riunione del Gruppo parlamentare e in un documento ufficiale del partito: l'impegno ad approfondire in termini operativi il senso di questo momento nella convinzione che esistono risorse e potenzialità che, opportunamente guidate e valorizzate, possono aiutarci ad uscire da questo difficile passaggio.

L'invito che il Capo dello Stato ci ha rivolto a creare le condizioni per una giustizia più sollecita, ad una più incisiva azione contro le sperequazioni e contro gli sprechi, a potenziare le strutture dell'assistenza e della sanità, a dare maggiore efficienza alle strutture pubbliche, cominciando dal coordinamento dell'azione di Governo, riguarda le condizioni stesse per promuovere quella crescita sociale e civile il cui processo faticosamente si mise in moto trent'anni fa e che nonostante tutto ha dato alcuni risultati positivi.

Ma oggi probabilmente il momento è più grave; alle intrinseche debolezze dovute ai nostri ritardi storici si sommano fatti nuovi di carattere più generale che investono anche paesi di più lunga tradizione. Le strutture pluralistiche hanno infatti operato finora nel contesto di un'economia in ascesa. Oggi lo scenario è cambiato ed ipotizza processi differenziati e globalmente meno dinamici. Saremo capaci di trovare l'adattamento, i cambiamenti necessari ad una situazione nuova e non ancora definita? Sappremo resistere a talune spinte divaricanti fino a quando il processo di maturazione sarà compiuto?

Se per far ciò non si può puntare oltre un certo limite sulla trasformazione rapida e generale di talune strutture della società, le condizioni della resistenza andranno cercate con maggiore impegno nel terreno delle for-

ze politiche, dei sindacati, delle forze economiche e culturali e nel loro autonomo costituirsi ed operare.

In questo senso, a noi pare, debba intendersi lo stesso riferimento agli articoli 39 e 40 della Costituzione, un riferimento che suona richiamo alle reciproche responsabilità, a quelle responsabilità collettive che sono le condizioni nelle quali si fonda una moderna società di uomini liberi.

La nostra posizione non vuol significare perciò archiviazione di un documento così significativo e degno di profonda riflessione; siamo convinti, senatore Nencioni, che al di là delle parole, di quella logorrea che lei talvolta ha lamentato come un vizio del Parlamento, la risposta migliore, più seria al messaggio del Capo dello Stato consista nel dare un seguito operativo al suo monito nella prassi quotidiana dei partiti, nell'iniziativa legislativa, nel discutere, quando occorra, con serietà e concretezza rimedi e proposte.

In questo senso si orienta il nostro auspicio di oggi ma soprattutto il nostro impegno di domani. (*Vivi applausi dal centro. Congratulazioni*).

C I F A R E L L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C I F A R E L L I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche noi repubblicani siamo d'avviso che non possa essere accolta la richiesta presentata e motivata dal collega Nencioni. Lungi dall'indulgere alle facili espressioni della stampa, dobbiamo cercare di chiarire all'opinione pubblica — e alla stampa stessa — le nostre motivazioni e le ragioni del nostro orientamento. Non ci turba la frase, usata da qualcuno, che oggi il Parlamento voglia archiviare il messaggio del Presidente della Repubblica, perchè questo non corrisponde a verità. Il Parlamento oggi si orienta di fronte ad un problema costituzionale, in relazione al quale è non meno importante dell'attenzione al contenuto del messaggio l'attenzione al rispetto delle norme costituzionali, ovvero al sistema di funzionamento delle nostre istituzioni. Più che le parole, le quali possono essere in vari

modi ispirate dal testo del messaggio presidenziale, così vasto, così complesso, così circostanziato, così attuale, così sofferto, così intenso, così patriottico, più che i discorsi, dicevo, relativi a questo o a quella parte del messaggio stesso, che potrebbero non trovarci tutti d'accordo, deve valere la considerazione che esso è un altissimo atto di responsabilità, nonchè l'esplicazione di una funzione, importantissima (riservata al Presidente della Repubblica, tra i poteri che l'articolo 87 della Costituzione gli riconosce), quella del potere d'impulso, come possibile presupposto delle azioni del Governo, dei Gruppi e anche di un singolo parlamentare.

Quando qualcosa che emerge da quel messaggio si traduce in un atto parlamentare o in un presupposto per l'attività legislativa, ecco il Parlamento che, memore di quell'impulso, può tradurlo in realtà, rispettando il sistema costituzionale.

Non pretendo certamente di fare sfoggio di scienza costituzionalistica o giuspubblicistica, ma è noto che non esiste nel nostro sistema costituzionale qualcosa che ricordi l'antico « discorso della Corona » o il messaggio sullo Stato dell'Unione negli Stati Uniti. Non esiste nemmeno nel nostro ordinamento costituzionale quell'articolo 37 della Costituzione francese, che si collega alla particolare figura e rilevanza di poteri del Presidente della Repubblica francese, direttamente eletto dal popolo, con tante altre differenze rispetto al nostro sistema che tutti conosciamo. Esiste però nella nostra Costituzione un notevole quadro di poteri del Presidente, tra i quali è stato ricordato quello configurato nell'articolo 87. Ma dobbiamo aggiungere quello configurato nell'articolo 74, secondo capoverso. Quindi ci sono il potere d'impulso e il potere di freno, in relazione all'attività legislativa, come il potere di controllo della preparazione dell'attività legislativa da parte del Governo, come è anche previsto dall'articolo 87 della Costituzione.

Dobbiamo valutare l'esercizio di questo potere di messaggio nei suoi limiti e nella sua funzione. Esso si esplica nella forma di un discorso rivolto autorevolissimamente al Parlamento: nel momento in cui il Parla-

mento lo ha ascoltato, il rapporto si è concluso, quali che possano essere le rilevanzze politiche del contesto e degli argomenti che il Presidente della Repubblica ha espresso alle Camere e così presentato all'intero paese. Così ci insegnano la dottrina e l'esperienza.

La dottrina ritiene, ad esempio, che la controfirma del Governo (che non può essere negata, che è un atto dovuto) ha semplicemente una funzione certificante, simile a quella della controfirma al decreto di scioglimento delle Camere, che eventualmente il Presidente abbia ad adottare. Alcuni giuristi si sono posti il problema dell'eventuale volontà negativa del Presidente del Consiglio ed hanno concluso che neppure un'ipotetica, faziiosa negazione della controfirma annullerebbe il potere di emanare il messaggio da parte del Presidente della Repubblica.

Ma se questo è chiaro circa l'enuclarsi del potere presidenziale, a norma del secondo capoverso dell'articolo 87, è chiaro che per le sue conseguenze bisogna guardare anche i precedenti. Li ricordiamo: abbiamo due messaggi del presidente Gronchi (nel 1957 e nel 1958, il primo sotto forma di lettera e l'altro a Camere chiuse), che non ebbero una conseguenza di dibattito parlamentare, e abbiamo un messaggio del presidente Segni del 1963, accompagnato, da parte del Governo, da un'iniziativa legislativa.

Quindi tanto la dottrina quanto i precedenti del sistema costituzionale confortano il nostro orientamento, onorevoli colleghi, che non si possa accogliere la richiesta del senatore Nencioni, ed escludono l'ipotesi del dibattito, nel pieno rispetto della Costituzione, che, se nell'articolo 87 riconosce al Presidente della Repubblica il potere d'impulso dell'attività del Governo, nell'articolo 90 stabilisce la irresponsabilità del Presidente per gli atti compiuti nell'esercizio delle sue funzioni tranne che per alto tradimento o per attentato alla Costituzione. Il Governo, del resto, non può essere chiamato in causa per il messaggio libero del Presidente. Ecco le ragioni dell'orientamento negativo sul dibattito da parte dei senatori repubblicani.

Tengo a dire che condividiamo tanti degli stati d'animo che il primo cittadino della Re-

pubblica ha espresso: preoccupazione per l'andamento della cosa pubblica, preoccupazione per lo scatenarsi della violenza e per l'attenuarsi del connettivo della solidarietà nazionale, preoccupazione per le condizioni economiche e sociali, per le difficoltà, gli errori e i ritardi nella legislazione, per le disfunzioni dei pubblici poteri.

Debbo ricordare — mi sia consentita questa eccezione alla modestia, che è un mio dovere — come, durante la discussione in quest'Aula sul programma dell'attuale Governo, io auspicassi a nome dei repubblicani il rafforzamento al centro, con l'attuazione dell'articolo 95 della Costituzione, della funzione di coordinamento e di impulso del Presidente del Consiglio, e quindi anche il miglior funzionamento degli uffici legislativi, per dare all'ordinamento un sistematico ordine che sia pienamente rispettato sempre e dovunque.

Era quella una notazione, una richiesta repubblicana formulata verso un Governo, e oggi abbiamo la responsabile soddisfazione di vederla recepita (come del resto è recepito il nostro frequente e severo richiamo agli articoli 39 e 40 della Costituzione) nel messaggio del Presidente. Ma occorre che questo messaggio, così storicamente valido nella gamma degli impulsi e delle meditazioni politiche, divenga per noi un punto di riferimento della massima entità, con rispetto verso il suo stimolante contenuto e soprattutto con rispetto verso l'alta coscienza di chi lo ha compilato, in base ai suoi doveri che sono in primissimo piano nella Repubblica democratica. (*Applausi dal centro, dal centro-sinistra e dalla sinistra*).

B R O S I O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B R O S I O . Onorevole Presidente, onorevoli senatori, entrando subito in argomento dirò senz'altro che noi liberali siamo sempre stati e siamo disposti e favorevoli ad un dibattito sui problemi che il nobile e preoccupato messaggio del Presidente della Repubblica ci ha indicato.

Di fronte alle perplessità e alle resistenze degli altri Gruppi politici noi ci saremmo adattati ad una soluzione intermedia di compromesso, ossia ad una presa d'atto del messaggio presidenziale accompagnata da dichiarazioni sobrie e contenute e naturalmente non concluse da un voto.

Anche noi non avevamo alcuna intenzione di trasformare un dignitoso dibattito sul contenuto delle indicazioni del Capo dello Stato in una disputa che avesse potuto, sia pure soltanto implicitamente, significare critica sull'opportunità e sul fondamento delle comunicazioni del Presidente della Repubblica. In altri termini non vedevamo alcun ostacolo di natura costituzionale al dibattito, ma sentivamo solo una preoccupazione di stile e di riguardo verso il Capo dello Stato.

Costituzionalmente riteniamo che quello di inviare messaggi, ai sensi dell'articolo 87 della Costituzione, alle Camere sia un potere autonomo del Presidente della Repubblica che instaura un rapporto diretto tra lui e i due rami del Parlamento ai quali il messaggio è destinato. Personalmente condivido l'opinione di coloro che non credono che la controfirma del Presidente del Consiglio sia necessaria per i messaggi di cui all'articolo 87 nè che comunque essa costituisca in questi casi un'assunzione di responsabilità da parte del Governo. Il Presidente della Repubblica ha il diritto di indicare problemi, valutare la situazione, ammonire, invocare provvedimenti coi suoi messaggi, ma non per questo è coinvolto in alcuna responsabilità: il dibattito sulle questioni che egli ha il diritto di giudicare coinvolge solo le parti politiche del Parlamento e l'eventuale iniziativa politica che ne potrà conseguire sarà compito del Parlamento o del Governo. Non vi è dunque possibilità che dibattito o iniziativa tocchino la responsabilità del Presidente della Repubblica: tutt'al più, ne potrebbero scaturire polemiche o critiche indirette che potrebbero ferirne la sensibilità o sfiorarne il prestigio, e qui appunto sorge lo scrupolo di opportunità che potrebbe giustificare una certa disciplina del dibattito.

Noi siamo quindi contrari ad ogni preclusione rivolta ad impedire il dibattito per

supposte ragioni costituzionali ed anche ad un rifiuto del dibattito dovuto a motivi di prudenza: questi — ripeto — potrebbero giustificare un certo contenimento della discussione, non il silenzio delle Camere sull'appello rivolto loro dal Capo dello Stato. Tale silenzio può essere inteso come indifferenza o inconfessato malumore di fronte alle constatazioni e alle critiche del primo personaggio dello Stato o come larvato dissenso e volontà di tenere scarso conto dell'autorevole parola del Presidente della Repubblica; può prestarsi cioè a interpretazioni meno rigorose e spiacevoli sia per la dignità del primo cittadino d'Italia, sia per la sensibilità e reattività del Parlamento stesso.

Per queste considerazioni noi abbiamo ritenuto che l'ultimo atteggiamento da assumere di fronte a questa che è stata giustamente definita una nobile denuncia dei mali dell'Italia, o la voce della coscienza del paese, fosse il silenzio: difficile da capire per la pubblica opinione o, peggio, suscettibile di illazioni bene o male intenzionate, tali da mettere una volta di più in discussione il prestigio del Parlamento, in un momento in cui infelici episodi e malaugurate polemiche già alimentano prevenzioni e pregiudizi. Appunto per questo i Gruppi liberali del Senato e della Camera hanno subito preannunciato e poi presentato una interpellanza, chiedendo al Presidente del Consiglio, nel rispetto della posizione costituzionale del Capo dello Stato, quali siano i suoi intendimenti in ordine ai problemi indicati nel messaggio presidenziale. Sono problemi — osservo — la cui inadeguata o mancata soluzione aggrava la crisi in cui versa il paese. Tale iniziativa non poteva avere e non aveva nè l'intento nè l'effetto di evitare l'immediato esame puramente parlamentare dei problemi indicati nel messaggio: era e rimane un'iniziativa aggiuntiva e una precauzione suppletiva.

In ogni caso intendiamo instaurare il normale dialogo diretto tra Parlamento e Governo sulla situazione e sui problemi indicati dal Presidente della Repubblica; comunque, prevedendo la possibilità che la maggioranza del Parlamento riluttasse a rispondere immediatamente alla sollecitazione

presidenziale, abbiamo voluto porre subito il Governo di fronte alla sua naturale responsabilità, chiedendogli, come oggi io qui richiedo, una risposta precisa e sollecita e un atteggiamento responsabile.

Su questa strada intendiamo proseguire e attendiamo dal Governo una risposta sollecita ed esauriente, mentre continuiamo a ritenere che nel frattempo il messaggio del Presidente dovrebbe trovare nelle due Camere una eco immediata, in conformità alle attese dei cittadini.

Onorevole Presidente, onorevoli senatori, questo dibattito procedurale non è la sede per esaminare a fondo il contenuto del messaggio del Capo dello Stato nè ne avremmo il tempo. Ma non ci pare dubbio che la gravità della crisi che esso denuncia, pur con l'affermazione della sua fiducia nel nostro avvenire di paese libero e democratico, richiede una risposta pronta ed adeguata da parte del Parlamento. Il nostro Presidente ha sollevato gravi problemi relativi all'attività del Parlamento, all'organizzazione del Governo, alle carenze ed alle disfunzioni dell'amministrazione pubblica, all'ordinamento regionale, alla riattivazione del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, all'amministrazione della giustizia e alla criminalità, alla situazione economica, all'organizzazione sindacale e al diritto di sciopero, ai fenomeni di malcostume e di corruzione e infine ad una riforma costituzionale circa la non rieleggibilità del Presidente della Repubblica e la conseguente eliminazione del « semestre bianco ».

Su tutte queste questioni vitali per il nostro avvenire sarebbe bene che gli elettori sentissero i commenti immediati e spontanei, la risposta almeno preliminare dei gruppi politici nel Parlamento. Se ciò non avverrà, avremo mancato una occasione solenne e positiva per dimostrare la reattività viva ed immediata degli eletti del popolo alle sollecitazioni meditate del nostro Presidente. Noi non potremo che rammaricarci, perchè ciò non gioverà all'autorità del Parlamento nè alla fiducia che i cittadini in esso ripongono.

Purtroppo si sono invece intese voci isolate che indirettamente hanno risposto all'ammonimento del Capo dello Stato, ribadendo duramente posizioni di parte che non

corrispondono allo spirito sereno ed obiettivo del messaggio presidenziale. Ad esempio, al Presidente della Repubblica che richiamava l'attenzione del Parlamento sulla singolarità della mancata attuazione degli articoli 39 e 40 della Costituzione, ha risposto la voce del massimo responsabile della Confederazione generale del lavoro col solito motto polemico « il diritto di sciopero non si tocca » il quale costituisce un vero e proprio e non tollerabile *non expedit* di fronte a un comando che nasce dalla nostra legge fondamentale. Tutti i diritti, onorevoli senatori, si esaminano e si regolano dal Parlamento con leggi che ne stabiliscono le condizioni e i limiti, e ciò è tanto più vero quando la Costituzione da quasi trent'anni lo ha vanamente richiesto. A questo dovere nessuno può sottrarsi, neppure invocando una autodisciplina che non può essere sufficiente, perchè nessun cittadino, nessuna categoria, nessuna organizzazione è *legibus solutus*, e consentire a ciascun gruppo di autoregolarsi sarebbe come ammettere il corporativismo più sfrenato, per non dire senz'altro l'anarchia; e se il Parlamento non lo adempie, a che serve il Parlamento?

Sarà quindi veramente peccato se noi non avremo potuto serenamente, chiaramente scambiare oggi le nostre opinioni su questi problemi fondamentali per l'avvenire della nostra Italia, lasciando invece la parola soltanto ai commenti di stampa e degli interessati. Noi quindi insistiamo affinché sia incluso nel calendario uno scambio di dichiarazioni sul messaggio presidenziale, sia pure nei limiti concordati, e non desisteremo dal nostro sforzo diretto a suscitare risposte e provvedimenti sui temi indicati dal Presidente della Repubblica. (*Applausi dal centro-estrema e dall'estrema destra*).

P E R N A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P E R N A . Signor Presidente, il Gruppo comunista ritiene — e del resto ha già espresso quest'opinione nelle riunioni dei capigruppo da lei presiedute sull'argomento — che non esistendo procedure espressamente

indicate dalla Costituzione nè dai regolamenti parlamentari nè da leggi ordinarie per una eventuale discussione sui messaggi cosiddetti liberi del Capo dello Stato, l'unica possibilità di introdurre quest'argomento nei nostri lavori, senza che ciò fosse fatto ad iniziativa del Governo o di uno o più Gruppi parlamentari attraverso i normali strumenti parlamentari, doveva essere quella di un accordo generale di tutti i Gruppi. Questo accordo, come sappiamo, non si è verificato.

Perciò non vediamo la necessità di questa discussione, perchè essa non può fare altro che registrare un disaccordo già verificatosi altrove, non può fare altro che prendere atto di una impossibilità, allo stato delle cose, di introdurre un dibattito nel calendario dei lavori del Senato quando non vi siano stati gli strumenti parlamentari che pure i Gruppi, se vogliono, possono utilizzare. Tuttavia, poichè i colleghi che hanno parlato finora hanno un pochino allargato il tema incidentale della nostra discussione, credo che sia necessario aggiungere molto sommariamente qualche cosa, non già per parafrasare in altro modo quella presa d'atto politica che avrebbe potuto essere quel breve e concentrato dibattito in cui ogni Gruppo avrebbe potuto, se non altro, esprimere una dichiarazione di intenzioni sugli argomenti oggetto del messaggio presidenziale e sugli stessi problemi istituzionali presi in considerazione nello stesso messaggio, non per parafrasare — ripeto — quel dibattito che non ha potuto e non può avere luogo, ma soltanto perchè sono state sollevate alcune questioni alle quali vorrei molto rapidamente rispondere, lealmente, per chiarire il nostro punto di vista.

Il collega Brosio diceva ora qual è, secondo il suo intendimento, il significato del potere di messaggio « libero », attribuito dall'articolo 87 della Costituzione al Presidente della Repubblica. Molto sinceramente devo dire che quella non è la nostra interpretazione. Il potere di messaggio è certamente proprio del Capo dello Stato, ma è un potere che si esercita nell'ambito del sistema dei rapporti istituzionali previsto dalla Costituzione. In tale sistema anche la controfirma del Presidente del Consiglio dei ministri, se

pure ha fundamentalmente il valore di una convalida della legalità dell'atto, costituisce purtuttavia un limite a possibili, astratte, accademiche eventualità che attraverso il messaggio ci si rivolga al Parlamento o attraverso il Parlamento al paese per fare cose che la Costituzione in altri punti non consente al Presidente della Repubblica.

Dico questo in tono assolutamente accademico. Devo però ricordare che non adesso, non durante questo settennato ma in precedenza, a distanza di tempo ormai notevole, si aprì un dibattito (che dura tuttora) che ha interessato non solo uomini politici ma studiosi di diritto e non di diritto, soprattutto negli anni fra il 1955 e il 1963-64, a proposito dei poteri del Presidente della Repubblica; ciò ha portato anche tra gli studiosi di diritto costituzionale al formarsi di varie tendenze: fra quelli che sono i cosiddetti accesi presidenzialisti e quelli che, invece, sono più vicini all'immagine, sia pure rinnovata, del modello della democrazia parlamentare.

Sarebbe abbastanza complicato affrontare questi argomenti ed altri, tutti interessanti, come quello del rapporto che si viene a stabilire tra il Presidente della Repubblica e il Parlamento attraverso il messaggio. Dal punto di vista formale, è da ritenere indubbiamente che tale rapporto si esaurisca, per quanto attiene al messaggio, all'atto stesso della sua presentazione e lettura in entrambe le Camere. Ma, politicamente parlando, la questione non potrebbe risolversi così.

In ogni caso — credo che si possa rilevare anche nell'odierna occasione — quel rapporto non può risolversi in una doverosa, immediata adesione a tutto quanto è scritto nel messaggio. Per quanto riguarda l'attuale messaggio, siamo tutti consapevoli — comunque lo siamo noi comunisti — che gran parte delle questioni che sono ivi trattate — e sono molte — denunciano disfunzioni, difetti di crescita, gravi sintomi di crisi. Ma un dibattito politico che volesse andare al cuore di tali problemi, se lo si volesse davvero fare, sarebbe un dibattito che inevitabilmente dovrebbe, per lealtà verso lo stesso Capo dello Stato e per avere un valore sostanziale, andare alla ricerca delle cause di quei fatti, giungendo anche agli inevitabili

dissensi o consensi sulle singole parti trattate nel messaggio presidenziale.

Dico questo con la massima tranquillità. Non essendosi potuta realizzare quella prima presa d'atto politica che in sostanza ci era stata proposta dal Presidente del Senato (alla quale avevamo aderito nei termini che ho cercato di spiegare prima), la migliore risposta che il Parlamento può dare, in un rapporto rispettoso, corrispondente ai propri compiti nel quadro delle istituzioni repubblicane, con il Presidente della Repubblica, è quella di funzionare efficacemente, in modo da dare e al Presidente della Repubblica e al paese le risposte giuste sui temi reali trattati nel messaggio, su quelli ai quali ivi si allude o che vi sono indicati. Le risposte giuste debbono infatti essere ricercate in una reale e seria dialettica parlamentare, in modo che ogni forza politica sia in grado di esercitare il proprio ruolo senza mistificarlo nè camuffarsi; essendo invece quella che è nella vita del Paese, nella società civile, assumendosi la responsabilità di dire con chiarezza ciò in cui si consente e ciò in cui si dissente.

Il nostro Gruppo dunque, se non può ritenere utile oggi un voto procedurale, si sente tuttavia impegnato a sviluppare la sua politica, la sua azione in Parlamento per andare incontro alle esigenze che il messaggio ha in qualche misura sottolineato; per dare di quelle esigenze l'interpretazione e la soluzione che ritiene giusta e necessaria. (*Vivi applausi dall'estrema sinistra*).

O S S I C I N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* O S S I C I N I . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, ripeterò a nome del Gruppo della sinistra indipendente le valutazioni già fatte dal presidente Parri in occasione della riunione dei capigruppo.

Il messaggio del Presidente della Repubblica per la complessità dei temi affrontati si presta a molteplici riflessioni e autocritiche e ad analisi critiche. Ovviamente, data la gamma delle questioni affrontate, si presta, oltre che ad una meditazione, a molteplici differenziate discussioni. Comunque, se fosse

intervenuto un accordo per una costruttiva discussione in limiti concordati, non avremmo avuto posizioni pregiudiziali; ma, data la mancanza di questo accordo, non ci sembra ci siano i termini per un dibattito costruttivo e riteniamo che sia meglio che quanto questo messaggio potrà avere in tutti i sensi di stimolante della nostra azione politica sia valutato nel quadro della nostra attività legislativa, difendendone la continuità e l' incisività. Questo oltretutto è quello che il paese si aspetta da noi.

A R I O S T O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

A R I O S T O . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, poichè legittimamente tutti gli intervenuti hanno fatto riferimento alla posizione assunta durante le varie sedute della conferenza dei capigruppo, a mia volta devo ribadire qui che noi assumemmo subito una posizione contraria al dibattito sul messaggio presidenziale. Non ci saremmo sottratti a quel dibattito che era configurato, qualora fosse stato possibile un unanime accordo, entro precisi limiti. Aggiungemmo però che non credevamo possibile un tale tipo di dibattito ed i fatti ci hanno dato ragione.

I motivi sono stati esposti qui da molti colleghi ed io faccio riferimento in modo particolare all'esposizione alla quale sono molto più vicino, che è quella del collega Cifarelli. Non mi resta quindi che associarmi a quelle considerazioni e farle mie, e dire esplicitamente che siamo contro la proposta del collega Nencioni fatta a nome del Movimento sociale.

Devo però dire, come dissi alla conferenza dei capigruppo, che un silenzio totale e soprattutto un silenzio prolungato sul messaggio che ha avuto tanta eco nella stampa — non so se dire altrettanto nell'opinione pubblica; e chiedo scusa se faccio questa distinzione — indubbiamente sarebbe poco capito e probabilmente saremmo soggetti a delle valutazioni piuttosto negative. Dissi allora e ripeto adesso che ci sono gli strumenti per poter riflettere utilmente e profonda-

mente sui contenuti del messaggio presidenziale. Abbiamo sentito il senatore Brosio annunciare un'iniziativa del Partito liberale, peraltro molto lealmente annunciata durante la conferenza dei capigruppo. Non è che io sia entusiasta di questa iniziativa e il motivo è il seguente: avremmo preferito — lo dissi allora e lo ripeto adesso — un'iniziativa del Governo. Quale possa essere questa iniziativa non ho il dovere e forse neanche il diritto di esprimere in questa sede.

Ad ogni modo mi auguro che tale iniziativa ci sia e la sollecito formalmente sperando (tenuto conto del tipo di discussione non ci sono qui rappresentanti del Governo) che qualcuno presto o tardi possa dire autorevolmente a nome del Governo se è possibile o meno. In quella sede le preoccupazioni che sono emerse negli appassionati anche se brevi interventi del collega democristiano, del collega repubblicano, del collega liberale ed anche del collega del Movimento sociale e quanto è apertamente sottinteso, diciamo così, cioè è implicito ma anche esplicito, in ciò che hanno detto il senatore Perna e il senatore Ossicini potranno trovare il dovuto riscontro. In quel dibattito, avendo un interlocutore diverso, potremo realizzare ciò che si è prefissato o quanto meno ha indicato in prospettiva il senatore Perna.

Z U C C A L À . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

Z U C C A L À . Signor Presidente, onorevoli colleghi, non mi addentrerò in una disputa giuridico-costituzionale per qualificare il messaggio in relazione ai doveri che incombono a noi come Parlamento e come forze politiche. Credo tuttavia che siano nel giusto coloro che sostengono che il messaggio è atto compiuto in ogni sua forma e che per esplicare ulteriormente i suoi effetti non necessita di un dibattito in Parlamento.

Invece per manifestare il pensiero del Gruppo socialista, che è negativo rispetto alla richiesta formulata dal senatore Nencioni, punterei sulla sostanza del messaggio e individuare nei problemi che esso ha sollevato

i motivi di ispirazione per tutti i destinatari (che non sono solo le forze politiche) per una concreta azione da svolgere al fine di risolvere i problemi che sono stati indicati. Direi anzi che il messaggio si vivifica ulteriormente, giorno per giorno, nella costante azione politica per affrontare i problemi che esso ha posto. Una discussione parlamentare che si limitasse ad una presa d'atto, sia pure con un'ampia indagine sui molti problemi che sono stati sollevati, non avrebbe scopo se poi non ci fosse un'azione coerente e concreta, del giorno per giorno, nei comportamenti successivi per dare concreto avvio alla soluzione di questi molti problemi.

Si tratta di problemi che in definitiva — e per questo apprezziamo la spinta e lo scopo che il Capo dello Stato ha avuto nell'indirizzarsi alle Camere — caratterizzano quel grave processo di deterioramento delle istituzioni e di disgregazione sociale che è in atto nel paese e che ha cause remote e prossime. E tuttavia questo non ci esime dalla responsabilità di cercare soluzioni a breve e medio termine, individuando le scale di priorità, i mezzi, i tempi per realizzare alcuni dei punti nodali che sono alla base del messaggio, ma che sono anche alla base di questo grave processo di deterioramento della nostra società.

Ed allora non ci resta altro da fare che puntare alla sostanza dei problemi, avendo soprattutto capacità di individuarne le scale prioritarie, avendo un contraddittore utile con cui colloquiare e con cui iniziare un esame serio ed approfondito. Dobbiamo pur dire che allo stato — ed è anche questo un motivo che ci ha spinto a non accettare il dibattito parlamentare — l'interlocutore non lo vediamo o lo vediamo in modo molto offuscato; il Governo cioè dovrebbe affrontare come noi e certamente prima di noi l'indicazione delle scelte prioritarie che nel cumulo generale dei problemi sollevati dal messaggio intende compiere, colloquiando con il Parlamento, con le forze sociali del paese, con le stesse forze economiche affinché su questi punti si trovi una concordanza, un consenso e questo venga gestito per fermare il grave processo di disgregazione sociale che il paese attraversa.

Infine, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, è lo stesso eterno problema che torna sempre nella nostra vita pubblica ed in quella, credo, di tutte le democrazie: il rapporto tra paese reale e paese legale. Il nostro paese ha una spinta viva, univoca, costante, ha delle ansie, delle preoccupazioni, per migliorare, progredire, avanzare sul cammino del progresso, della pacifica convivenza, della tolleranza. Questa spinta, però, non viene sollecitata, non viene favorita dal paese legale; quanto meno non viene affrontata dal paese legale, dalle istituzioni nel loro complesso la drammaticità dei problemi che dobbiamo risolvere gradualmente, con costanza e pazienza.

Per concludere, per quel che ci riguarda, noi socialisti non da ora abbiamo impostato una serie di soluzioni che da qualche anno giacciono negli archivi del Parlamento. Potrei ricordare i provvedimenti per la disciplina del sistema pensionistico; potrei ricordare ancora i molti provvedimenti per una maggiore accelerazione del processo di adeguamento della giustizia e in genere delle istituzioni nel nostro paese; potrei ricordare ancora i provvedimenti per disciplinare meglio la funzione di controllo del Parlamento in relazione agli enti pubblici di Stato; insomma ogni forza politica ha già individuato problemi seri che devono essere affrontati per risolvere il grave processo di deterioramento in cui il paese attualmente si trova.

Ebbene, credo che il messaggio abbia dato impulso a queste nuove esigenze e, se questo impulso verrà accolto da tutti i destinatari del messaggio, dalle forze politiche, dalle forze sociali, dalle forze economiche, possiamo prevedere per il nostro paese un sereno cammino nella soluzione dei problemi che deve affrontare. *(Applausi dalla sinistra).*

P R E S I D E N T E . Senatore Nencioni, insiste per la votazione della sua richiesta?

N E N C I O N I . Insisto, signor Presidente.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti la richiesta del senatore Nencioni perchè sia in-

tegrato il calendario dei lavori del Senato con l'introduzione della discussione sul messaggio inviato alle Camere dal Capo dello Stato. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvata.

Onorevoli colleghi, ritengo opportuno precisare il senso della decisione testè presa dall'Assemblea.

Nell'esercizio del suo alto magistero, il Capo dello Stato, avvalendosi di una facoltà a lui espressamente attribuita dalla Costituzione, ha inviato alle Camere un messaggio, che ha il suo presupposto nel delicato momento politico, economico e sociale che il paese attraversa.

I problemi e gli argomenti sollevati dal messaggio presidenziale sono naturalmente e necessariamente al centro della riflessione delle forze politiche, nell'autonomia dei diversi punti di vista e delle rispettive valutazioni.

Con la decisione di non aprire un dibattito sul messaggio presidenziale, il Senato non ha certo inteso non fornire una risposta adeguata all'atto del Capo dello Stato, ma ha piuttosto considerato che il documento — inviato alle Camere, secondo il dettato costituzionale — è rivolto a tutte le fondamentali componenti della comunità nazionale.

In sostanza, anzichè circoscrivere la risposta in un dibattito che, per forza di cose, sarebbe stato assai limitato, il Senato preferisce impegnarsi in un più ponderata valutazione dei molteplici temi svolti dal messaggio presidenziale, di grande importanza per l'avvenire del paese, nel quadro più concreto dello svolgimento delle funzioni istituzionali di iniziativa legislativa e di controllo politico.

I problemi non li inventano i politici, così come non li inventano i filosofi e gli scienziati; essi sono posti dalla realtà con la quale tutti devono quotidianamente misurarsi. Perciò, il doveroso omaggio che il Senato esprime al Capo dello Stato si manifesta proprio nel comune e concreto impegno per rimuovere gli ostacoli alla ripresa civile, sociale ed economica del paese.

Svolgimento di interrogazioni relative al fatto di sangue verificatosi in Versilia

PRESIDENTE. Passiamo ora allo svolgimento delle interrogazioni relative al fatto di sangue verificatosi in Versilia. Se ne dia lettura.

FILETTI, Segretario:

TOGNI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per avere notizie precise in relazione ai gravissimi fatti avvenuti in provincia di Lucca, dove sono stati uccisi 3 appartenenti alle forze dell'ordine ed alcuni sono rimasti gravemente feriti.

Si chiede, inoltre, quali provvedimenti si intendano prendere per evitare il ripetersi di tali luttuosi avvenimenti.

(3 - 1812)

MARSELLI, MAFFIOLETTI, CALAMANDREI, DEL PACE, FABBRINI, FUSI, SGHERRI, TERRACINI, TEDESCO TATO Giglia. — *Al Ministro dell'interno.* — Venuti a conoscenza del grave fatto di sangue avvenuto a Viareggio, dove, in uno scontro a fuoco tra forze di polizia e criminali comuni, hanno perduto la vita 3 agenti ed altri sono rimasti feriti, gli interroganti chiedono di conoscere la dinamica precisa dei fatti e quali misure si intendano assumere per rendere più sicuri i trasferimenti dei detenuti e per garantire, in circostanze particolari ed in occasione della necessità di provvedere alla cattura di criminali pericolosi, o che si presumano in possesso di armi, che le operazioni di polizia si svolgano in condizioni di salvaguardia per la vita e l'incolumità delle forze dell'ordine.

(3 - 1813)

VENANZETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere lo svolgimento dei fatti nel corso dei quali 3 agenti di pubblica sicurezza hanno perso la vita ed altri agenti e carabinieri sono rimasti feriti, nei pressi di Viareggio.

L'interrogante, nell'esprimere commossa solidarietà con le famiglie delle vittime e

auguri di guarigione per i feriti, chiede di conoscere quali misure si intendano adottare per limitare il rischio del ripetersi di così luttuosi eventi.

(3 - 1814)

LEPRE, ZUCCALA, CIPELLINI, STIRATI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere come si siano svolti i fatti che hanno determinato, nelle prime ore di oggi, 22 ottobre 1975, la perdita di 3 graduati della pubblica sicurezza ed il ferimento di altri 2 militi e quali misure si intendano predisporre al fine di garantire la sicurezza degli agenti delle forze dell'ordine nell'adempimento del loro dovere e di evitare il ripetersi di tali dolorosi episodi.

(3 - 1817)

DE SANCTIS, NENCIONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere, in ordine all'eccidio verificatosi oggi, 22 ottobre 1975, in località Querceta (Lucca), le cause del gravissimo episodio e le modalità dei fatti, nonché i provvedimenti che si intendono assumere per impedire il verificarsi di simili eventi.

(3 - 1818)

PREMOLI, BERGAMASCO, GERMANO, BROSIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere tutte le informazioni sul doloroso fatto di sangue di Viareggio, ove oggi, 22 ottobre 1975, hanno perduto la vita 3 agenti, sulle responsabilità relative e sulle misure adottate o predisposte per evitare il ripetersi di simili fatti, che dimostrano assenza di necessarie precauzioni, si da mettere in pericolo la sicurezza di coloro che adempiono fedelmente al loro dovere di tutela dell'ordine pubblico.

(3 - 1819)

PRESIDENTE. Prima di dare la parola all'onorevole ministro Gui per la risposta alle interrogazioni sul conflitto a fuoco avvenuto stamane presso Viareggio, sono sicuro di interpretare gli unanimi sentimenti del Senato nell'esprimere il più vivo e commosso cordoglio ai familiari del brigadiere Giovanni Mussi e degli appuntati

Giuseppe Lombardi e Armando Femiano, morti nell'adempimento del loro dovere, e nell'inviare i più fervidi auguri di piena guarigione al maresciallo Giovanbattista Crisci e agli altri agenti feriti. Il Senato della Repubblica, in questa dolorosa circostanza, desidera rinnovare la sua fiducia e il suo encomio alle forze dell'ordine, impegnate nella quotidiana e dura lotta contro la criminalità.

Il Ministro dell'interno — che ringrazio per essere intervenuto subito — ha facoltà di rispondere alle interrogazioni presentate.

* G U I, *Ministro dell'interno*. Signor Presidente, onorevoli senatori, rispondo immediatamente alle interrogazioni presentate sul grave fatto di sangue avvenuto stamane in provincia di Lucca. Ero venuto spontaneamente per informare di mia iniziativa il Senato, come ebbe già occasione di fare stamane il sottosegretario Zamberletti alla Commissione interni della Camera, ma prendo atto volentieri che questa mia determinazione si è incontrata con il desiderio già espresso dagli onorevoli interroganti.

Nel luttuoso episodio che ha colpito le forze dell'ordine all'alba di stamane hanno trovato la morte tre appartenenti al Corpo delle guardie di pubblica sicurezza e altri due sono rimasti feriti nell'adempimento del loro dovere, mentre erano impegnati in una delicata operazione di polizia giudiziaria per la cattura di due pericolosi pregiudicati.

Esprimo, innanzitutto, a nome del Governo e mio personale, il commosso sentimento di cordoglio per i familiari dei tre caduti cui va il reverente omaggio di tutta la nazione e i voti più sinceri per la guarigione dei feriti.

Secondo le prime risultanze la dinamica del tragico evento può essere così sintetizzata. In seguito alle numerose rapine consumate negli ultimi tempi in varie località della Toscana, il centro regionale Criminalpol, onde pervenire all'identificazione degli autori e degli organizzatori di tali imprese criminose, aveva disposto indagini a vasto raggio affidandone l'incarico alle squadre mobili delle questure di La Spezia, Pisa, Livorno, Lucca e Firenze nonchè ai nuclei

regionali per l'azione contro il terrorismo di Firenze e di Genova.

Le indagini avevano consentito di stabilire che l'organizzazione di gran parte delle rapine doveva farsi risalire al pericoloso pregiudicato Massimo Battini.

Pertanto l'autorità giudiziaria, alla quale venivano a mano a mano segnalati gli indizi emersi, disponeva l'esecuzione di numerose perquisizioni domiciliari per il rintraccio sia del citato Battini sia di altri venti pregiudicati e persone sospette.

Nel quadro di queste complesse operazioni, alle ore cinque di questa mattina, secondo un piano preventivamente disposto dal centro Criminalpol di Firenze, si sono riuniti presso il distaccamento della polizia stradale di Viareggio 80 sottufficiali e guardie di pubblica sicurezza delle questure di Lucca, La Spezia, Livorno e Pisa, nonchè dei centri Criminalpol e dei nuclei regionali per l'azione contro il terrorismo di Genova e di Firenze, oltre a venti guardie del reparto mobile di Pisa, sotto la direzione di sette funzionari delle rispettive questure.

Al dottor Venezia, capo della squadra mobile di La Spezia, funzionario di provata esperienza, venne affidato il compito di perquisire l'abitazione del pregiudicato Giuseppe Federici, situata in via del Lago, n. 115, nella località Querceta del comune di Forte dei Marmi, dove si riteneva che si nascondesse anche il Battini.

Il funzionario era affiancato da dodici guardie del reparto mobile di Pisa e da otto agenti delle questure di La Spezia e di Lucca, nonchè del commissariato di Viareggio, con i quali, alle ore 6,30, provvedeva a circondare l'abitazione del Federici, situata in aperta campagna e costituita da un piano terra ancora in costruzione.

Il brigadiere di pubblica sicurezza Gianni Mussi e l'appuntato Giuseppe Lombardi, entrambi alle dipendenze del commissariato di Viareggio, nonchè l'appuntato Armando Femiano della squadra mobile di La Spezia entravano per primi nell'abitazione dove venivano subito colpiti a morte da improvvise e ripetute scariche di mitra esplose da persone appostate dietro una porta interna.

Quasi contemporaneamente da una finestra della medesima abitazione veniva aperto il fuoco contro il dottor Venezia il quale rimaneva fortunatamente illeso.

Il funzionario ordinava a tutti gli uomini a disposizione di rispondere al fuoco e di impedire con qualsiasi mezzo la fuga dei ricercati.

Nel corso del conflitto rimanevano feriti il maresciallo di pubblica sicurezza Giovanbattista Crisci del commissariato di pubblica sicurezza di Viareggio, che purtroppo versa in gravi condizioni nell'ospedale della medesima città perchè colpito all'addome da due proiettili, nonchè la guardia di pubblica sicurezza Armando De Luca della questura di Lucca, colpito al gomito da due proiettili.

Il dottor Venezia e i suoi uomini facevano quindi irruzione nel rifugio e traevano in arresto il pregiudicato Massimo Battini, nato a Stazzema (Lucca) nel 1949 e residente a Forte dei Marmi, già colpito da vari ordini di cattura per furti, rapine, tentato omicidio e per evasione dallo stato di detenzione compiuta nel luglio scorso durante la traduzione da Roma a Pescara, nonchè il pregiudicato per reati contro il patrimonio Giuseppe Federici, nato a Pietrasanta nel 1955 e pure residente a Forte dei Marmi.

I due criminali, prima ricoverati all'ospedale di Viareggio per contusioni e lesioni lievi riportate nella colluttazione con le forze operanti, alle ore 10,15 sono stati trasferiti, come da disposizione dell'autorità giudiziaria, nelle carceri di Pisa.

Dagli accertamenti finora espletati non risulta che i malfattori avessero collegamenti di natura politica. Nella casa si trovavano anche la madre e la sorella del Federici che ospitavano il Battini, con due bambini figli della sorella del Federici. La madre e la sorella sono state arrestate per favoreggiamento mentre i bambini sono stati ricoverati in istituto. Le indagini proseguono per l'individuazione dei complici dei due malfattori. È in corso una rapida e severa inchiesta per accertare se durante l'azione sono state compiute imprevidenze o violazioni delle disposizioni di sicurezza impartite e su cui continuamente il Ministero insiste per ope-

razioni di polizia di questo genere e in quale misura la presenza delle donne e dei bambini nella casa abbia limitato la libertà di intervento degli agenti.

Onorevoli senatori, non potrei chiudere la comunicazione di queste prime e forzatamente sommarie informazioni senza inviare ai familiari ed ai congiunti dei caduti la espressione della più sofferta solidarietà e commossa partecipazione del Governo, del Ministero dell'interno e del corpo delle guardie di pubblica sicurezza. Mi sembra doveroso leggere davanti al Senato della Repubblica lo stato di servizio di questi valorosi cui stiamo rendendo omaggio: il brigadiere Gianni Mussi, nato a Sarzana, coniugato con un figlio di tre anni, aveva ricevuto un riconoscimento per salvataggio di persone e altri per operazioni di polizia giudiziaria; l'appuntato Giuseppe Lombardi, nato in provincia di Campobasso, coniugato con due figli, aveva ricevuto la medaglia d'argento al merito di servizio ed altri riconoscimenti; l'appuntato Armando Femiano, nato a Lusciano (Caserta), aveva 47 anni ed era coniugato con 3 figli. Tra i feriti, il maresciallo Giovanbattista Crisci, di San Felice a Canello (Caserta), di 59 anni, coniugato con due figli, ha in passato ricevuto molti riconoscimenti per servizio ed un encomio; la giovane guardia Vincenzo De Luca, celibe, è nato a Novoli (Lecce) ed ha 24 anni.

Le famiglie dei caduti saranno assistite a cura del Ministero dell'interno e dell'amministrazione della pubblica sicurezza anche in applicazione della proposta di legge Bartolomei che spero abbia al più presto la sanzione definitiva del Parlamento: già approvata da questa Assemblea, lo è stata, proprio stamani, anche dalla Camera con alcuni emendamenti.

Il cordoglio del Governo, interprete dei sentimenti unanimi del paese, si estende a tutto il corpo delle guardie di pubblica sicurezza che ha offerto un nuovo tributo di sangue nell'adempimento della sua dura e nobile missione. L'espressione della riconoscenza si accompagna alla consapevolezza di un nuovo, pressante monito che viene a tutti noi e, innanzitutto, al Governo, alla magistratura e al Parlamento, al fine di rende-

re sempre più efficace e meno gravida di rischi l'opera che le forze dell'ordine compiono quotidianamente con continui, anche se per cause da esse indipendenti, non risolutivi successi, per la tutela della vita e della sicurezza dei cittadini e per la difesa delle nostre istituzioni nell'ardua lotta contro la criminalità.

Per quanto concerne le misure che per l'avvenire alcuni senatori chiedono nelle loro interrogazioni, è necessario prima conoscere se le disposizioni impartite e continuamente richiamate dal Ministero per le norme di precauzione nell'esecuzione di queste operazioni siano state tutte osservate nel corso dell'azione.

La riconoscenza del paese si accompagni alla dimostrazione della più alta considerazione e fiducia nei confronti delle forze dell'ordine e alla rinnovata condanna della violenza, come nobilmente ha ricordato il Presidente della Repubblica nel messaggio di solidarietà inviatomi e per il quale, a nome del Ministero dell'interno e dell'amministrazione della pubblica sicurezza, sentitamente lo ringrazio.

T O G N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

T O G N I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Ministro, ringrazio il Ministro per la pronta, decisa e direi completa risposta che egli ha dato alla mia interrogazione e, come rilevo dai testi che sono stati distribuiti, alle interrogazioni degli altri colleghi così come mi risulta dalle notizie che ho potuto avere questa mattina e nelle prime ore del pomeriggio direttamente sia da amici che da autorità della zona, che è il mio collegio elettorale; notizie quindi esatte. Dopo questo riconoscimento della prontezza e della esattezza della risposta, dell'interessamento del Ministro che io di nuovo ringrazio, mi dichiaro naturalmente soddisfatto ma non posso non aggiungere alle parole di cordoglio e di esaltazione che ha pronunciato il Ministro stesso, a nome della pubblica amministrazione, del suo ministero, un sentimento

di profondo e vivo cordoglio a mio titolo personale e ritengo a nome anche di tutti gli altri colleghi. A questo sentimento di cordoglio per i caduti, ad un sentimento di augurio per una pronta e completa guarigione per i feriti che io tra l'altro personalmente conosco, aggiungo anche un sentimento di ammirazione per le forze dell'ordine che ancora una volta sono state così sanguinosamente colpite. Le forze dell'ordine sono quotidianamente all'ordine del giorno e sono ogni giorno provate nei loro effettivi, nel loro sforzo, nel loro interessamento, nel loro dovere di difendere l'ordine pubblico, la legalità e la legge. Perché tutto questo avviene? Questo triste e doloroso episodio di oggi è uno dei tanti episodi, direi giornalieri episodi, che insanguinano la nostra patria e che rattristano i nostri cuori. Perché vi è questo continuo succedersi di violenze, di scontri, di morti, di feriti, di assalti, di delitti, di infrazioni alla legge? Indubbiamente questa non può che essere una conseguenza del lassismo imperante ormai nel nostro paese; lassismo che noi rileviamo nelle scuole dove tutto si insegna meno che l'istruzione e l'educazione pubblica; scuole dove troppo spesso i ragazzi sono distratti, disorientati e vengono meno a quello che è il loro impegno, a quella che è la funzione della scuola; lassismo imperante nell'economia del nostro paese, sia per i settori produttivi, sia per i settori operativi; lassismo imperante nel settore sociale e anche, diciamolo, nel settore sindacale.

A B E N A N T E . Ma di cosa parla, che cosa sta dicendo?

T O G N I . Lassismo imperante nelle carceri del nostro paese. Molte volte abbiamo dovuto rilevare tristi episodi dovuti al disordine, alla mancanza di una disciplina o di un rigore giusto, doveroso e regolamentare nelle carceri; e ancora nella magistratura del nostro paese, così lassista nel giudicare certi reati, nel mandare liberi certi terroristi, certi criminali...

A B E N A N T E . Questo è il risultato di trent'anni di vostro governo.

T O G N I . E questo si verifica purtroppo in molte amministrazioni dello Stato. Mi pare in proposito opportuno ricordare il messaggio del Presidente della Repubblica che tutto questo, a note ben più chiare e ben più autorevoli, ha messo in evidenza: proprio poco fa abbiamo discusso di tale messaggio del Presidente della Repubblica, il quale ha voluto evidentemente che ci rendessimo conto finalmente a quale punto di lassismo siamo arrivati. E tutto questo non giova a nessuno indubbiamente, non giova ai partiti, non giova alle organizzazioni, non giova allo Stato, a meno che, attraverso questo, non si voglia arrivare al capovolgimento del sistema, non si voglia arrivare a certe situazioni delle quali alcune forze politiche farneticano l'avvento nel nostro paese.

Cresce pertanto la sfiducia da parte del popolo italiano, dei benpensanti, dei lavoratori, degli operatori economici; crescono le preoccupazioni e la paura nella pubblica opi-

nione. Ognuno di noi si è reso indubbiamente conto del timore che molti hanno la sera a girare per le strade e di giorno a frequentare certi luoghi; hanno veramente paura perchè agli episodi criminosi che oggi lamentiamo ben altri se ne aggiungono, come quelli dei rapimenti, dei furti, delle rapine e quanto altro continuamente si verifica.

Occorre reagire con la più decisa applicazione della legge — questa è indubbiamente la parola d'ordine che proviene dalla memoria di questi morti, dal sangue che è stato ancora una volta versato — e con la difesa inflessibile contro la criminalità, da qualunque parte essa venga, per qualunque motivo essa si manifesti. Voglio sperare che tristi e criminosi episodi come questo non si perdano nel vento come tanti, troppi episodi precedenti sui quali tutti abbiamo pianto, sui quali tutti ci siamo rattristati e che poi sono passati nel dimenticatoio ed altri episodi simili ed anche peggiori si sono succeduti.

Presidenza del Vice Presidente VENANZI

(Segue **T O G N I**). Facciano quegli episodi presa nell'animo degli uomini responsabili — e di noi parlamentari per primi — affinché, al di sopra di ogni ideologia, si rendano conto dei pericoli insiti in questa situazione ed operino per rinsaldare la democrazia, nel rispetto di un nuovo clima di richiamo e di esaltazione di quei civili valori che furono e sono ancora appannaggio della grandezza morale del popolo italiano.

M A F F I O L E T T I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M A F F I O L E T T I . Anzitutto intendo esprimere, a nome del Gruppo dei senatori comunisti, il commosso omaggio agli agenti caduti nell'adempimento del loro dovere. Debbo dire — prima di formulare la rituale dichiarazione — che siamo ancor più colpiti

perchè fatti così gravi si ripetono nel nostro paese. Prima di dichiararci insoddisfatti vogliamo esprimere il nostro vivo allarme per un fatto che non rappresenta un episodio isolato.

Relativamente ai particolari del fatto, il Ministro si è riservato di dare altre informazioni, di esprimere giudizi più precisi, ma comunque, quali che siano i particolari del fatto, essi non attenuano questa viva preoccupazione per il ripetersi di fatti in cui carabinieri, giovani agenti di pubblica sicurezza, anziane guardie e sottufficiali vengono feriti o perdono la vita.

Non è un episodio perchè la meccanica del fatto ricorda troppi incidenti in cui hanno perso la vita agenti e carabinieri mandati a catturare delinquenti spietati e armati, come se andassero a svolgere un normale compito di polizia, oltretutto con l'attrezzatura e l'addestramento professionale generico attualmente impartito nei corpi di polizia.

La meccanica del fatto ricorda l'eccidio di Acqui Terme, quello di Empoli ed anche, per il dramma che lo ha caratterizzato, il suicidio di quell'agente di pubblica sicurezza, avvenuto a Roma, a seguito della fuga di un detenuto che aveva il compito di custodire.

Si tratta, quindi, di fatti che hanno precisi riferimenti e per i quali tutti reclamano orientamenti nella direzione delle forze di polizia e delle loro strutture, tali da evitare il ripetersi di questi luttuosi avvenimenti.

Intanto occorre impartire e garantire che precise istruzioni e direttive siano attuate e che, in piena e chiara distinzione dalla congerie dei compiti più disparati che sono oggi commessi alla pubblica sicurezza, quelle operazioni di polizia che riguardano traduzioni, trasferimenti, ricerca, cattura di delinquenti pericolosi o di pregiudicati o di imputati di reati gravi siano disposte con particolari misure di sicurezza anche sulla formazione di unità impiegate, sull'adozione di adeguate scelte tattiche e operative. Non bastano, onorevole Ministro, voglio dire, i nuclei regionali dell'antiterrorismo, i centri Criminalpol se poi le esecuzioni delle attività operative riposano sui commissariati di pubblica sicurezza e sul personale dei commissariati.

Ora tutto questo non può non richiamare il problema di come vengono addestrate le forze di polizia, della qualificazione professionale di esse che è impossibile in una struttura a base militare, a compiti spesso indifferenziati, con addestramento affidato — lo sappiamo, onorevole Ministro, perchè noi comunisti abbiamo sollevato questo problema anche in occasione della discussione del bilancio del Ministero dell'interno — a scuole di polizia dove prevale l'istruzione militare, dove i programmi di preparazione tecnica e professionale rimangono in larghissima misura inattuati perchè gli allievi sono subito distolti e adibiti prematuramente al servizio di ordine pubblico.

Noi non vogliamo ricordare se non di sfuggita le discussioni sull'ordine pubblico, la linea responsabile e attenta che noi abbiamo seguito su questi problemi, la fragilità e la usura di altre posizioni come quella che va dall'aggravamento delle pene all'uso indiscri-

minato delle armi da fuoco; una linea che mostra già il suo fallimento, che espone le forze di polizia alla criminalità senza offrire la forza di una struttura moderna dei servizi di sicurezza. C'è voluta la morte — si potrebbe dire con rammarico — dell'agente di pubblica sicurezza Marchisella a Roma e della sua giovane compagna per arrivare a scoprire tutta la verità del problema del diritto al matrimonio degli agenti di pubblica sicurezza. Noi in questa triste occasione vogliamo essere sicuri che non ci vorranno altre vittime per mettere mano all'opera di riforma, di ammodernamento, di riorganizzazione delle forze di polizia in cui si inquadra anche il dramma che ogni tanto reclama il cordoglio e si pone all'attenzione del paese.

Noi crediamo che non discorsi generici sulla genesi della violenza ma un dibattito serio e conclusivo ed iniziative legislative, come noi abbiamo già indicato, siano l'unica strada per far fronte ai problemi dell'ordine pubblico, dell'ammodernamento e della riorganizzazione delle forze di polizia in cui si inquadra il problema del loro addestramento, del loro impiego e del loro uso, di una struttura diffusa e moderna di un corpo di polizia sottratto ad impalcature antiquate ed anacronistiche, inadeguate a combattere la moderna criminalità.

È questo il modo serio che ha il Parlamento, che ha la Repubblica per non rendere vano il sacrificio delle vittime, per offrire a tutte le forze dell'ordine la principale sicurezza alla quale esse hanno diritto ed ha diritto il paese: l'incoraggiamento e il sostegno che può derivare loro dalla certezza di operare in rinnovate strutture moderne e adeguate al servizio dell'ordine pubblico democratico, nell'interesse dei cittadini e del paese. (*Vivi applausi dall'estrema sinistra*).

V E N A N Z E T T I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

V E N A N Z E T T I . Signor Presidente, onorevole Ministro, la mia interrogazione non aveva come obiettivo l'apertura di una discussione sui problemi, pur gravi, che esi-

stono in relazione all'ordine pubblico nel nostro paese; aveva soltanto lo scopo di consentire al Parlamento di conoscere direttamente dalla voce del Ministro come si erano svolti i fatti e soprattutto di poter esprimere direttamente il proprio cordoglio alle famiglie delle vittime e l'augurio per la guarigione dei feriti.

Non desidero fare polemiche, poichè non mi pare che in questa occasione possiamo sollevare la massa dei problemi che esistono, come ben sappiamo, sull'ordine pubblico; forse, come è già stato qui ricordato, la discussione del bilancio generale dello Stato e in particolare del bilancio del Ministero dell'interno potrà offrirci questa occasione. Per quanto riguarda il futuro, cioè le misure, che ho richiamato nella mia interrogazione, che « si intendano adottare per limitare il rischio del ripetersi di così luttuosi eventi », mi rimetto a quanto ha dichiarato il Ministro: cioè che sarà accertato con il massimo rigore se eventuali responsabilità esistano per quanto concerne l'aver seguito o meno le direttive che con fermezza, come ha detto il Ministro, sono state impartite.

In attesa che si verifichi quanto ha detto il Ministro, cioè che si indaghi sulle eventuali responsabilità, mi pare non vi sia occasione di dichiararsi più o meno soddisfatti. La mia interrogazione, come ho detto, voleva essere una manifestazione di commossa solidarietà alle famiglie delle vittime in questa luttuosissima circostanza.

L E P R E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

L E P R E . Signor Presidente, signor Ministro, anche da parte del Gruppo del partito socialista italiano esprimo solidarietà per i tre graduati caduti oggi a Viareggio nell'adempimento del loro dovere e mi associo agli auguri per i due feriti. Come d'altronde i sindacati oggi, astenendosi dal lavoro per un quarto d'ora, hanno detto, questo lutto non è soltanto del Corpo della pubblica sicurezza, al quale esprimiamo pure la nostra solidarietà, ma è di tutto il paese.

Si tratta di un nuovo episodio che ha provocato lutti e che crea anche preoccupazioni. Prendo atto delle dichiarazioni del Ministro, sia pure fatte, come di necessità doveva essere, in forma interlocutoria, così come prendo atto dell'impegno che il Ministro ha assunto di dar corpo, ad accertamenti effettuati, a provvedimenti concreti. Però il fatto resta; e io dissento da quanto ha detto il collega Venanzetti circa il fatto che queste dolorose occasioni non debbano offrire anche un motivo di ripensamento, di valutazione dei fatti, anche per evitare che questi abbiano ancora a ripetersi. (*Interruzione del senatore Venanzetti*). Altrimenti le manifestazioni di solidarietà avrebbero solo un significato aulico e non servirebbero a porci l'obiettivo, l'impegno politico di evitare che tali fatti si ripetano. Il discorso che viene dal paese, che si è sentito immediatamente come reazione a questo fatto, è questo: non è possibile (ecco il paese che solidarizza con le forze di pubblica sicurezza) che si mandino degli uomini allo sbaraglio; gli uomini della pubblica sicurezza hanno diritto di essere tutelati per il servizio delicato che svolgono e debbono essere posti in condizioni di assoluta sicurezza. Ciò postula e presuppone una migliore organizzazione. Di qui il discorso sulla specializzazione e sull'utilizzazione delle forze dell'ordine che la mia parte politica ha portato avanti anche in dibattiti pubblici ai quali ha interessato tutte le altre forze politiche. Si tratta, infatti, di un problema grosso, così come, se vogliamo risolvere effettivamente i problemi dell'ordine pubblico, un grosso problema è quello della prevenzione realmente efficiente e produttiva.

A mio avviso c'è anche da verificare se ci sia la necessità di un nuovo clima che determini più partecipazione, più collaborazione fra gli uomini addetti al servizio dell'ordine e chi li guida.

In questo tipo di servizio, in questo tipo di comunità di uomini che assolvono un compito tanto delicato nel nostro paese, dobbiamo analizzare il perchè le scuole di polizia si stanno svuotando. Infatti, tra la legge 336 e la carenza di partecipazione alle scuole di polizia, si spopola veramente questo indispensabile servizio per le istituzioni demo-

cratiche dello Stato. Vorrei dire che in fondo ci si dovrebbe sentire in questo servizio più uomini che soldati. È questo il discorso che abbiamo fatto sulla umanizzazione che anche io, a nome del Gruppo del partito socialista, ho avuto modo di sviluppare in occasione dell'ultimo dibattito sul bilancio del Ministero dell'interno. Occorre che gli uomini si sentano sicuri; ma non solo: occorre che ci sia partecipazione, collaborazione fra di loro, tenendo presente soprattutto che non possiamo mai ammettere che questi uomini, che assolvono, ripeto, un servizio tanto delicato, rimangano vittime di episodi che avrebbero potuto essere evitati.

Tale è il discorso che si sviluppa nel ricordo di questo sacrificio, di questi caduti, di questi feriti; un discorso che tende ad organizzare in una forma nuova, rispondente alla realtà del progresso sociale e culturale del paese, le forze dell'ordine. Qualcosa si è fatto in questo senso: dai miglioramenti economici all'autorizzazione ai trasferimenti vicino casa, naturalmente nei limiti del servizio, ad una sia pure anomala rappresentanza in una commissione che studia e tutela i problemi delle forze dell'ordine (tutto ciò rappresenta un passo avanti) fino ad una rappresentanza della pubblica sicurezza nel consiglio d'amministrazione del personale. E così si è fatto un passo in avanti attraverso l'utilizzazione piena del personale nell'esercizio dei compiti di istituto, togliendoli in buona parte dagli uffici; e così si è fatto bene — e ne do atto al Ministero dell'interno e al Governo — in applicazione di quella legge che abbiamo approvato, mi pare nel luglio del 1974, a far sì che gli uomini della pubblica sicurezza che frequentano le scuole di polizia non siano adde-

P R E S I D E N T E . Senatore Lepre, sta oltrepassando il tempo a sua disposizione.

L E P R E ai servizi dell'ordine pubblico, ma si formino effettivamente nella scuola, perchè questa è l'esigenza.

Ma occorre fare di più. Il Partito socialista italiano ha avanzato, attraverso pubblici convegni di studio, proposte al riguardo. Si tratta — e così questa celebrazione ha un senso

più concreto e si rende giustizia ai valorosi uomini caduti, ai feriti e all'intero Corpo di polizia — di salvare la consistenza, la funzionalità delle forze dell'ordine proprio perchè questo è il presupposto indispensabile per salvare la democrazia e la libertà nel nostro paese.

D E S A N C T I S . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

D E S A N C T I S . Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Ministro, che senso ha oggi il rituale che si ripete in queste occasioni? Ve lo domando al termine di una giornata parlamentare che reputo particolarmente triste e malinconica non soltanto per il significato di questa specie di commemorazione che tutti stiamo facendo con animo solidale, con spirito di ossequio alle vittime, con animo addolorato per i sopravvissuti e per coloro che hanno la vita in pericolo, col pensiero rivolto alle famiglie a cui si offre un aiuto che è un aiuto materiale e che naturalmente non ricostituisce la presenza dei loro cari: ma le cose umane sono fatte così.

Ma detto questo e osservato questo rituale anche da parte nostra, nell'ambito della giornata che stiamo vivendo abbiamo il paradigma degli assurdi in cui il Parlamento e la nazione tirano avanti la loro grama esistenza.

Pochi minuti fa, infatti, signor Ministro, prima che lei arrivasse, una maggioranza artificiosamente ed eterogeneamente composta ha negato a se stessa un dibattito, che appariva necessario, sulle cause della crisi che il paese sta vivendo e un momento dopo — per la verità tra la disattenzione dei più che preferiscono la *buvette* e i corridoi al parlare o all'ascoltare di queste cose — siamo qui a considerare che la crisi delle istituzioni, la crisi del sistema, la crisi della società hanno condotto ancora dei poveri galantuomini a morire nell'adempimento del loro dovere. C'è chi ha parlato di galantuomini indifesi, male organizzati, male ispirati, male condotti, ma anche questo fa parte del fariseismo dei tempi. Il discorso non deve vertere su questo piano, nè il problema va affrontato in termini di questo tipo.

Potrei dire a lei, onorevole Ministro, che ha da tempo la responsabilità di questo Dicastero, che altre volte abbiamo parlato di una problematica di questo genere e che si affollano alla mente in questo momento tutte le componenti della situazione di cui ci stiamo occupando, a cominciare da quei motivi di lassismo che altri colleghi hanno posto in luce. Ma dovremmo anche porre domande serie alla magistratura che molto spesso scarica questa gente con tanta superficialità mentre ci si accanisce magari nei confronti del ladruncolo modesto. Ci sono casi in cui per ottenere la libertà provvisoria per un individuo che per fame, per bisogno ha rubato poche lire, un pezzo di pane o un chilo di frutta si urta contro la durezza dei magistrati inquirenti, per cui di fronte a casi di questa natura il discorso della superficialità di valutazione aprirebbe prospettive di un ragionamento che naturalmente non abbiamo il tempo di fare stasera ma che è il caso di accennare in maniera preoccupata per le conseguenze alle quali quotidianamente si va incontro.

Abbiamo sentito che tra i protagonisti, come colpitori e uccisori, dell'eccidio avvenuto stamane vi è un personaggio che era evaso, sia pure durante il trasferimento da un carcere all'altro. Questo, onorevole Ministro, ci richiama alla mente le numerose evasioni dalle carceri dalle quali non si dovrebbe poter evadere. Ma le carceri oggi sono diventate il luogo in cui è possibile tutto: è possibile il commercio della droga, il disordine, è possibile che vadano avanti e indietro donnine di facili costumi, è possibile il commercio di armi e di altre cose. Tutto è possibile nelle carceri meno che una razionale espiazione della pena e il pagamento del debito che il colpevole deve assolvere nei confronti della società. Tutto può accadere nel nostro paese. E allora non piangiamo lacrime di coccodrillo, vorrei dire a certi colleghi che ho ascoltato questa sera, i quali anni fa hanno difeso leggi come la legge Valpreda e leggi di assoluto lassismo e di assoluta superficialità, che anni fa hanno parlato in quest'Aula e nel paese di disarmo della polizia per poi venire a domandare questa sera addirittura organizzazioni militaresche della stessa polizia per-

chè non la si mandi — è stato detto da qualcuno — allo sbaraglio a battersi contro la criminalità organizzata. Usciamo da queste contraddizioni. Un esame di coscienza generale deve essere compiuto. Ed è giusto quello che si è detto di una società che è così in disordine perchè la scuola non educa più ma è diventata fucina di vizio e di violenza e la sopraffazione e le prevaricazioni sono diventate i moduli della convivenza non più civile fra gli italiani.

Signor Ministro dell'interno, ella ha delle responsabilità importanti sotto questo profilo, intendo nel nome di un Governo del quale ella fa parte, di un Governo che finisce con l'affidare a lei la parte del corifeo di queste commemorazioni; mi si perdoni se le chiamo così, ma non sono niente di diverso. Dopo di che il Governo nella sua responsabilità collegiale che cosa fa in concreto? E da anni lo invociamo da più parti perchè si rimedi a questo stato di cose.

In Italia si detiene il potere, non si governa. Ecco l'origine dei mali, ecco la criminalità che incombe, ecco il dilagare del malcostume ed ecco l'immoralità e l'amoralità che non si possono più restringere e riportare nei confini del giusto e del lecito. Ecco che cosa accade anche quando certe cosiddette forze di opposizione vengono a piangere stasera invocando l'adempimento di certe loro proposizioni e poi magari si scandalizzano se di fronte a fatti di così efferata criminalità qualcuno come noi ha osato — lo dico io stesso con molta prudenza e molta cautela — parlare di pena di morte, ad esempio. Ma la società come deve difendersi a questo punto? Ecco la domanda e non è nel rituale dell'esprimere soddisfazione o insoddisfazione... (*segni di insoddisfazione dall'estrema sinistra*). È il solito gesto fazioso e, mi si consenta, politicamente idiota. Noi che c'entriamo in questo? Responsabilità di governo e di grosso stimolo di opposizione tutte le forze le hanno avute. E la nostra ha, grazie a Dio, le mani pulite a questo riguardo. (*Interruzioni dall'estrema sinistra*).

È assurdo che ad un certo momento la fantasia di certi antagonisti non sappia ritrovare in queste occasioni tragiche per il paese che il cattivo gusto di rivolgere quei gesti,

perchè è cattivo gusto, pesantemente lo dico: è mancanza di intelligenza e di criterio. (*Interruzioni dall'estrema sinistra*). È assurdo che si pretenda di risolvere le cose del nostro paese referendosi a questi mascheramenti...

P R E S I D E N T E . Senatore De Sanctis, il tempo...

D E S A N C T I S . Ho finito, signor Presidente. Sono alla conclusione. Devo reagire necessariamente...

C I P O L L A . Li vada a fare ai Parioli questi discorsi.

D E S A N C T I Scontro coloro che fingono in questo momento di intendere, quando sono stati forse tra i protagonisti, i promotori delle cause della crisi che insanguina il nostro paese.

Non ho da parlare in termini rituali nè di soddisfazione nè di insoddisfazione, signor Ministro. Attendo con animo amareggiato di vedere come le cose del nostro paese, se questo Governo vorrà finalmente governare, possano mutare o se altri governi, altre forze debbano pensarci. Questo è il punto, questa è la conclusione alla quale si arriva in questa tarda, triste serata del nostro autunno. (*Applausi dall'estrema destra. Congratulazioni*).

P R E M O L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P R E M O L I . Onorevole Ministro, onorevole Presidente, il primo nostro pensiero profondamente commosso va ai caduti e il nostro augurio di pronta guarigione va ai feriti di questo luttuoso episodio.

È certo che il quadro dell'insicurezza in cui versa il nostro paese è grave e purtroppo diventa più cupo ogni giorno e ogni giorno si arricchisce di nuovi episodi luttuosi.

La guerra contro la criminalità, certo, ha inevitabilmente le sue vittime e davanti a questi fatti dobbiamo proporci delle serie misure di cautela. Bisognerà far sì però che nell'inchiesta non si nasconda un proposito punitivo ma ci si proponga viceversa una fi-

nalità costruttiva allo scopo di mettere a nudo eventuali lacune nei dispositivi di tutela per la gente che è esposta al rischio per salvare la pace del paese e le nostre vite.

Come il Ministro ha ricordato, può darsi benissimo che la presenza di donne e bambini abbia reso più difficile il compito della perquisizione nella casa dei criminali. Ed è anche indubbio che il lassismo in cui versa il nostro paese e soprattutto la lentezza nei procedimenti giudiziari. (*interruzione del senatore Abenante*) aggravano il quadro della nostra tranquillità nazionale. Ma dobbiamo far sì che migliorino comunque le tecniche della sicurezza nei confronti delle forze dell'ordine, grazie a più moderne misure protettive, di quanti cioè assolvono per noi tutti, per la pace delle nostre città, delle nostre campagne, per le vite nostre e delle nostre famiglie, un compito di così grave rischio.

Non vogliamo profittare di questa occasione per strumentalizzare un episodio che provoca in noi solo dolore o per trarre dall'episodio stesso motivi di polemica di parte: ella ci ha detto che in questo caso la politica non entrava nell'avvenuto e noi ci contenteremo di quanto ella ha annunciato. Vogliamo solo trarre dalle sue dichiarazioni un augurio e un impegno: l'augurio e l'impegno che il Governo, con tutta la buona volontà possibile, tenti di risolvere il problema dell'ordine, nel fermo proposito di risparmiare altre vite. (*Applausi dal centro-destra*).

P R E S I D E N T E . Lo svolgimento delle interrogazioni è esaurito.

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

« Provvedimenti urgenti per la vitivinicoltura » (2255), d'iniziativa del senatore Colleselli e di altri senatori (Relazione orale - articolo 80 del Regolamento)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Provvedimenti urgenti per la vitivinicoltura », d'iniziativa del senatore Colleselli e di altri senatori, per il quale il Senato,

a norma dell'articolo 80 del Regolamento, ha autorizzato la relazione orale.

Ricordo che il disegno di legge era stato rinviato in Commissione agricoltura che ha elaborato e presentato un nuovo testo composto di due articoli.

Invito pertanto il relatore, senatore De Marzi, ad illustrare il nuovo testo.

DE MARZI, relatore. Onorevole Presidente, onorevoli Sottosegretari, premetto anzitutto che il testo portato in Aula è stato votato in Commissione agricoltura all'unanimità, come all'unanimità la proposta di legge era partita. Le modifiche apportate sono state la conseguenza delle osservazioni di carattere finanziario mosse dal Governo e dalla Commissione bilancio.

In primo luogo abbiamo stabilito la quantità dell'importo; infatti le osservazioni che ci erano state mosse riguardavano il fatto che la nostra proposta non si traduceva solo in una anticipazione, come era nelle nostre intenzioni, ma in una spesa. Abbiamo pertanto quantificato la spesa in 15 miliardi che, soprattutto nella speranza che il provvedimento serva come spinta ad un miglioramento del mercato, ci auguriamo possano essere sufficienti per tutte le cantine sociali. Abbiamo precisato che i 15 miliardi, sempre attraverso le regioni, servono a dare mezzi per le anticipazioni, le fidejussioni e i concorsi negli interessi sui prestiti a favore delle cantine sociali. Abbiamo poi previsto che lo stanziamento sia iscritto al capitolo 6856, cioè al fondo globale dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro. Il resto del provvedimento è rimasto nella stessa formulazione con la sola aggiunta che la suddivisione che dovrà essere fatta tra le regioni a statuto normale, a statuto speciale e le province autonome di Trento e Bolzano sia in relazione alla quantità di prodotto conferita nel 1975. Sarà facile per il Ministero distribuire le somme alle regioni in relazione a quanto la Sicilia, il Trentino, l'Emilia o la Toscana avranno ammassato nelle cantine.

Il secondo articolo è volto a dare celerità al provvedimento e recita appunto che « la presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione ».

Credo che i miei chiarimenti siano sufficienti per poter passare all'approvazione del provvedimento.

COLELLA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLELLA. Onorevoli colleghi, a nome della Commissione bilancio, sono nelle condizioni di poter sciogliere la riserva circa la copertura della spesa relativa al provvedimento al nostro esame e quindi, limitatamente ai 15 miliardi e con la riduzione di pari importo del fondo iscritto al capitolo 6856, esprimo parere favorevole al provvedimento.

PRESIDENTE. Passiamo ora all'esame degli articoli. Si dia lettura dell'articolo 1.

ARNONE, Segretario:

Art. 1.

È autorizzata la spesa di lire 15 miliardi, per l'anno finanziario 1975, per la concessione da parte delle Regioni, sulla base di proprie leggi, di anticipazioni, fidejussioni e concorsi negli interessi su prestiti a favore delle cantine sociali, per consentire, alle cantine sociali medesime, di corrispondere acconti ai soci, con riferimento al prezzo di orientamento comunitario del vino, per le uve conferite nella vendemmia 1975.

Lo stanziamento sarà iscritto nello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste che, entro un mese dalla entrata in vigore della presente legge, provvederà, sentita la Commissione di cui all'articolo 13 della legge 16 maggio 1970, n. 281, al riparto delle relative disponibilità finanziarie tra le Regioni, comprese quelle a statuto speciale, e le province autonome di Trento e Bolzano in relazione alla quantità di prodotto conferita nel 1975.

All'onere derivante dalla presente legge si farà fronte mediante riduzione di pari importo del fondo iscritto al cap. 6856 dello

stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1975.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

P R E S I D E N T E . Si dia lettura dei due emendamenti presentati.

A R N O N E , Segretario:

Al primo comma dell'articolo 1, dopo la parola: « fidejussioni », aggiungere le altre: « integrazione delle spese di esercizio ».

1.1 CIPOLLA, DEL PACE, MARTINO, MARI, GADALETA, ZAVATTINI, ARTIOLI

Dopo il penultimo comma aggiungere il seguente: « Per gli anni successivi si provvede con la legge di bilancio ».

1.2 CIPOLLA, ARTIOLI, MARI, MARTINO, ZAVATTINI, GADALETA, DEL PACE

C I P O L L A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* C I P O L L A . Signor Presidente, onorevoli colleghi, ben a ragione il relatore ha detto che questo provvedimento è arrivato in Aula con la stessa unanimità con cui era partito dalla Commissione. Voglio sottolineare questo perchè abbiamo riconosciuto, anche con le modifiche che sono state apportate e con le riserve che esprimerò, che questo provvedimento, anche nella nuova forma, rappresenta un fatto positivo per due motivi: uno di metodo (e voglio dare atto al Presidente della Commissione e ai membri di essa del fatto che il Parlamento — così spesso messo sotto accusa perchè non lavora o ritarda — in questa occasione ha dimostrato di poter sollecitamente sensibilizzarsi alle esigenze di categorie importanti di cittadini per procedere avanti), ed uno di merito perchè è mantenuta nella struttura del provvedimento la possibilità di un finanziamento che va attraverso le regioni alle cooperative

per tentare di difendere il prezzo di intervento comunitario. Brevemente però una riserva noi la dobbiamo esprimere — e non è una riserva cervellotica se parte dal testo che la Commissione aveva elaborato all'inizio — su tre punti, due dei quali costituiscono motivo degli emendamenti che abbiamo presentato. Il primo punto riguarda la natura del finanziamento; noi avremmo preferito mantenere il finanziamento a carico del FEOGA, perchè abbiamo acquisito il diritto ad un rimborso dei danni subiti per riconoscimento generale e perchè riteniamo anche per l'avvenire, onorevole Sottosegretario, che il vero modo di proteggere il prezzo per i produttori non è quello di regalare miliardi agli industriali ed ai commercianti in premi e restituzioni previsti dai vari regolamenti comunitari, ma è quello di aiutare i produttori a difendersi da sé, ad organizzarsi; a questo scopo devono andare i fondi del FEOGA, non alla distruzione e alla denaturazione dei prodotti, come nel caso della distillazione. Ecco perchè questo provvedimento è importante, è comunitario e si inserisce nel dibattito in corso per la revisione della politica agricola comune. Riteniamo che la difesa della produzione possa farsi attraverso l'associazionismo contadino, non attraverso le forme di protezionismo.

In secondo luogo siamo particolarmente sensibili alla cancellazione del finanziamento delle spese di gestione, appunto perchè vogliamo dare al provvedimento questo carattere di spinta, per i coltivatori, ad associarsi. Il contributo alle spese di gestione è uno strumento valido per stimolare l'associazionismo; perciò abbiamo presentato l'emendamento, per il quale so che ci sono delle difficoltà.

Il terzo punto è questo: stabilito che non si vuole ricorrere ai fondi del FEOGA per motivazioni di carattere politico su cui non concordiamo (ma noi, non essendo in maggioranza, non siamo nel Governo e quindi questa responsabilità va al Governo), diciamo che quanto si dà è molto poco e non vogliamo che succeda come per il pomodoro, cioè che, dopo il primo decreto, si debba ricorrere, in sede di conversione del decreto stesso, a un aumento del finanziamento.

Vorremmo lasciare una scappatoia e quindi chiediamo ai colleghi della Commissione bilancio se possono darci su questo punto un aiuto. Volevamo consentire una scappatoia e anche un indirizzo per l'avvenire stabilendo non un nuovo stanziamento o l'aumento dello stanziamento, perchè sappiamo che proporre un aumento dello stanziamento significa bloccare di nuovo tutto, ma che nel nuovo bilancio possa essere iscritta una somma a completamento di questa. Se ci sono disponibilità, se c'è la necessità, chiediamo che possa essere iscritta una somma a completamento.

Signor Presidente, ho finito. Voglio esprimere, a conclusione, un augurio che deve essere anche un impegno della nostra Commissione agricoltura: l'augurio che questa esperienza non resti isolata e che si possano trovare nella Commissione agricoltura e in altre Commissioni del Senato momenti di incontro che permettano di affrontare e risolvere in modo soddisfacente problemi urgenti. In secondo luogo voglio rivolgere al Governo, che si appresta ad iniziare una lunga e faticosa trattativa per la revisione della politica agricola comune, l'augurio che in questa revisione ci sia un collegamento continuo con il Parlamento e un travaso delle esigenze nostre nella legislazione comunitaria.

Finora abbiamo avuto un travaso della legislazione olandese o francese nei regolamenti comunitari da applicare nel Mezzogiorno d'Italia o nel Trentino o in altre zone della Italia. Dobbiamo sentire l'esigenza di far valere, specie quando vi sono questioni di principio di carattere generale e dell'importanza di quella che oggi discutiamo, anche la nostra esperienza.

Voglio infine ribadire l'impegno che, così come abbiamo operato in questa occasione, si continuerà ad operare per risolvere i problemi della nostra agricoltura.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

D E M A R Z I , relatore. Mi dispiace di dover far rilevare che le nostre argomentazioni — soprattutto le argomentazioni

esposte stamane in Commissione dal Ministro e quelle modeste che ho potuto sviluppare io come relatore — non abbiano convinto i colleghi del Partito comunista a voler sopprassedere. Invece hanno voluto insistere su questi emendamenti ed allora ripeto anche in Aula le osservazioni che sono state fatte in Commissione. Il primo emendamento, che tende ad allargare la sfera degli aiuti anche alle spese di gestione, ha due difetti: anzitutto quello di provocare una interpretazione negativa da parte della Comunità europea, che considererebbe questi contributi alle gestioni come dei contributi veri e propri che infirmano i principi della Comunità europea.

Stiamo battagliando in sede di Mercato comune contro un sistema, adottato dalla Francia, contrario ai sistemi del Mercato comune. Non è opportuno che proprio noi diamo l'occasione di essere accusati di commettere errori nel momento in cui vogliamo rilevare gli errori altrui.

C'è poi un problema di carattere pratico. Speriamo che 15 miliardi siano sufficienti, ma lo saranno soltanto se resteranno per le fidejussioni e per gli interessi. Se alle spese per le fidejussioni e per gli interessi aggiungiamo anche le spese di gestione, non saranno certamente sufficienti. Questi sono i motivi per i quali il primo emendamento non può essere accettato.

Per quanto riguarda il secondo emendamento, debbo dire che ho dei timori. Avevamo già fatto tanta fatica a varare questo provvedimento per superare le difficoltà di bilancio e, se facciamo un provvedimento che riguarda i bilanci futuri, la Commissione bilancio potrebbe volerlo riesaminare per esprimere il suo parere.

È stato detto anche che dobbiamo augurarci che l'occasione per la quale abbiamo fatto questo provvedimento quest'anno, in relazione ai provvedimenti che sono stati presi da altri paesi contro di noi, non si ripeta e che quindi non ci sia bisogno di continuare su questa strada ma su quella normale, con i provvedimenti che avevamo prima e ancora vigenti.

Pregherei il senatore Cipolla e gli altri firmatari, proprio per dare forza a questo provvedimento che è nato nell'unanimità della

Commissione agricoltura senza nessuna differenziazione tra partiti politici ed opinioni personali (dal momento che abbiamo fatto una battaglia insieme e l'abbiamo portata avanti con l'aiuto del Ministro dell'agricoltura e del suo Sottosegretario superando le difficoltà di carattere finanziario unanimemente), di ritirare l'emendamento (tanto ormai avete fatto il vostro dovere) per non farlo respingere dall'Assemblea.

PRESIDENTE. Invito il Governo ad esprimere il parere.

LOBIANCO, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Signor Presidente, il relatore, senatore De Marzi, nel suo appello ai presentatori degli emendamenti, ha espresso ampiamente le motivazioni per cui non si può dare parere favorevole agli stessi.

È noto che il provvedimento ha avuto una vicenda abbastanza tormentata. Il Governo non ha potuto che condividere le ragioni alla base del provvedimento e si è adoperato per poter trovare la copertura finanziaria. Abbiamo contribuito a trovare una formulazione diversa dal testo originario e tale da poter essere accettata per superare contrasti con le norme comunitarie evitando il profilarsi di ipotesi di distorsione della concorrenza.

Ricordo ancora una volta le difficoltà superate per trovare la copertura finanziaria e la presenza del sottosegretario Mazzarrino serve a sciogliere definitivamente la riserva del Ministro del tesoro.

Per quanto riguarda in particolare il primo emendamento, questa mattina il Ministro dell'agricoltura in Commissione agricoltura ha rappresentato la difficoltà dell'accettazione dello stesso. In questi giorni — come il senatore Cipolla ha ricordato poco fa — la delegazione italiana ha assunto una posizione di ferma opposizione in sede comunitaria per ciò che riguarda la tassa sul vino italiano imposta dalla Francia. Abbiamo avuto la soddisfazione per ben due volte di veder riconosciuta giusta la nostra posizione da parte della commissione esecutiva e invece condannato l'atteggiamento della Francia. Ancora non è risolta la questione. L'Italia si è rifiutata di

discutere il regolamento vitivinicolo in presenza della tassa imposta dal Governo francese. Abbiamo assunto una posizione che ha avuto anche l'appoggio di altre delegazioni. Mi permetto di sottolineare, quindi, la posizione delicata in cui ci troviamo e, nel momento in cui la questione è ancora aperta e ci apprestiamo — come ha ricordato il senatore Cipolla — la prossima settimana a Lussemburgo a discutere l'inventario della politica comune agricola e a rivedere certe impostazioni, presentarci con una eventuale nostra infrazione nel settore del vino non ci pone certo in una condizione di vantaggio e indebolisce la posizione che fino a questo momento la delegazione italiana ha assunto.

D'altra parte il senatore Cipolla sa che lo sforzo che si è fatto per reperire le fonti di finanziamento di questo provvedimento, sottoscritto da tutti i Gruppi e questa mattina ad unanimità approvato, è stato ispirato proprio dal desiderio di venire incontro ai viticoltori che hanno subito indirettamente dei danni e che si trovano in una situazione di obiettiva difficoltà. Sono questi i motivi, oltre ai motivi finanziari, che giustificano la contrarietà agli emendamenti.

I rappresentanti delle cantine sociali e delle cooperative vitivinicole, negli incontri che hanno avuto con le delegazioni dei partiti, con i Gruppi parlamentari e con il Governo, hanno presentato dei conti; ebbene, la somma messa a disposizione secondo questi conti sarebbe sufficiente per il concorso nelle anticipazioni, negli interessi e nelle fidejussioni. Se, prescindendo dalle considerazioni che ho testè svolto sulla natura anti-CEE dell'eventuale integrazione sulle spese di gestione, dovessimo includere anche questa voce, si andrebbe a ridurre la prima voce, quindi non si avrebbe la possibilità di effettuare tutte quelle anticipazioni di cui oggi le cantine hanno bisogno per dare a loro volta le anticipazioni sul prodotto conferito dai soci.

Per quanto riguarda il secondo emendamento, stamani il Ministro dell'agricoltura in Commissione agricoltura ha fatto presente che, così come per altre produzioni, si sente la necessità di trovare un sistema completo che per tutti i comparti (non solo, ripeto, per quello vitivinicolo, ma anche, ad esempio,

per il pomodoro, di cui si è discusso recentemente in quest'Aula) ogni anno faciliti l'accordo interprofessionale. In questo senso ribadiamo l'impegno a sollecitare in sede CEE il provvedimento sull'associazionismo dei produttori. È una delle richieste che la delegazione italiana prospetterà nella prossima settimana a Lussemburgo fra i punti qualificanti della revisione della politica agricola comune. In sede di esame del regolamento sull'associazionismo si dovrà provvedere in forma concreta per tutti i comparti.

Signor Presidente, onorevoli senatori, per queste motivazioni, pur comprendendo lo spirito degli emendamenti che intendono andare incontro a un settore quest'anno tanto tartassato e le cui vicissitudini sono a tutti note, ed anche per appoggiare in pieno la posizione della delegazione italiana, mi permetto di riprendere l'appello che è stato già rivolto e quindi di invitare i presentatori a ritirare gli emendamenti stessi al fine appunto di non pregiudicare questa posizione ed anche perchè il provvedimento possa uscire da questo ramo del Parlamento, così come è stato presentato, con l'unanimità dei consensi di tutti i Gruppi.

M A Z Z A R R I N O , *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M A Z Z A R R I N O , *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Poche parole, signor Presidente e onorevoli colleghi, in aggiunta a quelle già dette dal collega Lobianco. Il Governo condivide le motivazioni che hanno indotto i senatori presentatori del disegno di legge a sostenerlo e quindi a presentarlo qui in Aula. Il Governo si fa carico evidentemente della gravità di questo problema; ma credo che anche il Senato abbia avuto nozione — so che questo è accaduto — dell'atteggiamento fermo, che è stato ricordato poco fa dall'onorevole Lobianco, che il Governo italiano ha tenuto in sede comunitaria a difesa degli interessi della nostra viticoltura. Non c'è quindi differenza di opinioni su questo problema. Vi può essere maggiore o minore

apprezzamento sul metodo, ma non credo sulla motivazione e sull'atteggiamento tenuto in sede comunitaria.

Perchè ho voluto prendere la parola? Perchè non vorrei, dopo l'intervento del senatore Cipolla, che restasse nell'Assemblea del Senato l'impressione di qualche cosa che si sarebbe potuto fare (almeno se ho ben capito l'intervento del senatore Cipolla) poichè così non è. Il senatore Cipolla ha detto che avrebbe preferito che il provvedimento trovasse la sua copertura ancora con i fondi del FEOGA. Ora, è indiscutibile che a questo punto può nascere nella pubblica opinione la seguente riflessione: ma come, il Governo italiano, e il Tesoro in particolare, che afferma continuamente esservi difficoltà finanziarie, può ricorrere ad un finanziamento comunitario e provvede invece con fondi suoi di bilancio? Sarebbe veramente assurdo che noi sostenessimo una tesi di questo genere. E poichè al di là delle intenzioni del senatore Cipolla — certo non posso fare il processo alle intenzioni — questo potrebbe venir fuori, sono costretto ancora una volta a dover precisare quanto ho già detto ai colleghi della Commissione bilancio allorchè abbiamo discusso la prima stesura del provvedimento e cioè che quella prevista era una copertura improponibile perchè rendeva impropriamente titolare di un fondo il Governo italiano, mentre titolare di quel fondo è la Comunità economica europea. Quella somma è iscritta tra le spese obbligatorie nel nostro bilancio soltanto perchè dai trattati comunitari deriva per il Governo italiano l'obbligo di inserire in bilancio la sua quota di partecipazione alla costituzione del Fondo europeo del quale, dopo la costituzione, titolare è il Fondo.

Dicevo in Commissione che era assurdo discutere e che non c'era in questo materia di controversia: si trattava di un puro e semplice improprio riferimento; semmai la questione dell'appello al Fondo poteva, può e potrà essere posta nella sede sua propria, quella del titolare del Fondo e cioè nella sede della Comunità. Pertanto non è affatto escluso che in sede comunitaria, appellandoci al Fondo, si possa fare una richiesta in questa materia.

Pertanto non si tratta di un rifiuto a far ricorso ai fondi della Comunità, che io posso anche capire e per certi versi apprezzare anche se resta aperta la questione di quale sia l'atteggiamento più corretto che l'Italia deve tenere in sede comunitaria rispetto ad una violazione di norma, trasformando il discorso soltanto in una riparazione del danno. Credo che il discorso vada tenuto nella sua unità e cioè in sede comunitaria dobbiamo difendere il diritto dell'Italia a non veder violate le norme comunitarie prima ancora di richiedere — e comunque va richiesta — la copertura del danno che deriva a noi. Infatti non basta che la Francia o la Comunità ci diano dei soldi per stabilire la liceità per uno dei governi comunitari di poter, quando creda, purchè paghi una penale, violare le norme comunitarie. (*Commenti del senatore Cipolla*). Credo, pertanto, che l'atteggiamento del Governo italiano in questa materia sia stato estremamente corretto. Non c'è, quindi, un riferimento al FEOGA che il Governo italiano non ha voluto fare.

La seconda considerazione che desideravo fare, e che è conclusiva, spero che non appartenga alle lamentazioni che il Governo — e per esso soprattutto il Ministero del tesoro — deve fare quando si trova di fronte a problemi di copertura, così rapidamente risolti come è avvenuto in questa circostanza. Devo ricordare ai colleghi senatori che il fondo globale — e chiedo scusa per la ovvietà delle cose che sto dicendo, non intendendo affatto insegnare qualcosa ad alcuno — non è un fondo anonimo al quale si possa far ricorso indifferentemente per qualsiasi operazione. Il fondo globale costituisce, come è noto agli onorevoli senatori più ancora che a me, lo strumento attraverso il quale il Governo (ed anche il Parlamento) si propone le future attività. Il fondo globale, diviso in capitoli, è impegnato potenzialmente alla soluzione di quei problemi che sono nelle intenzioni del Governo, esposte ed approvate dal Parlamento, ed anche degli impegni che derivano dalle leggi che il Parlamento stesso propone ed approva, tanto che non ho alcuna difficoltà anche se ho molta preoccupazione a dire che la copertura di questi 15 miliardi viene ottenuta

sottraendo — dovremo sottrarre, il Senato deve sottrarre — i 15 miliardi da impegni già preventivati non genericamente, ma specificamente per alcuni settori. Ora i settori sono tutti vitali per gli interessi del paese. Non vorrei chiedere al Senato di fare un elenco delle varie priorità perchè il discorso sarebbe troppo lungo, ma devo dire che i quindici miliardi verranno a ridurre la capacità di azione del Parlamento e del Governo rispetto ad iniziative già prese o in atto in particolari settori della vita politica ed economica del nostro paese o addirittura — speriamo di no — a caducare alcune iniziative, ad esempio, nel settore della scuola che è quello al quale ci stavamo rivolgendo per reperire i quindici miliardi occorrenti.

Ho dovuto esprimere, pur nell'assoluto ed evidentemente doveroso rispetto che ho per le autonome decisioni del Parlamento, la preoccupazione del Tesoro di fronte alla relativa facilità con la quale si fa ricorso al fondo globale rivolgendo un accorato invito ai colleghi parlamentari da parte di chi, trovandosi a gestire il Tesoro in chiusura di bilancio, non può non far presente che la maggior parte dei capitoli del fondo globale sono abbondantemente assorbiti. Siamo in ottobre e quindi le capacità di manovra non sono eccessive. Di questo è opportuno tenere conto per la futura attività legislativa.

A questo punto, non mi resta che confermare il parere già espresso dal collega Lombiano a nome del Governo. Ritengo che le motivazioni da lui addotte per invitare i colleghi comunisti a ritirare gli emendamenti non abbiano bisogno di ulteriore illustrazione.

P R E S I D E N T E . Senatore Cipolla, insiste per la votazione dei suoi emendamenti?

*** C I P O L L A .** Onorevole Presidente, visto che è stata ampiamente controbbattuta la mia tesi, vorrei aggiungere qualche chiarimento e fare poi una proposta al relatore. Vorrei dire soprattutto al rappresentante del Ministero del tesoro che la proposta...

P R E S I D E N T E . Senatore Cipolla, a norma del Regolamento lei può soltanto dire se mantiene o meno i suoi emendamenti.

C I P O L L A . Dal momento che sono state fatte delle osservazioni su quanto ho detto, ritenevo di poter rispondere al Sottosegretario su una questione che non ha riferimento agli emendamenti, cioè sulla questione del FEOGA. Comunque, se questo non è possibile, il discorso verrà fatto in altra sede.

Per quanto riguarda i due emendamenti, lei sa, senatore De Marzi, con quale spirito di collaborazione abbiamo affrontato questo ed altri problemi. Non vogliamo creare artificiali, artificiosi o pretestuosi motivi di differenziazione: vogliamo andare sempre al sodo delle questioni, quindi in questo caso vogliamo assicurare alle cantine sociali e al movimento cooperativo dei coltivatori un finanziamento che sia sufficiente allo svolgimento di talune funzioni e possibilmente un finanziamento che si potragga nel tempo e che venga in definitiva caricato sul FEOGA. Infatti, una volta stanziato il finanziamento sul fondo globale, non vedo come se ne possa ottenere la restituzione dal FEOGA, mentre con la formula di anticipazione questo era possibile. Dovremmo quindi prevedere oggi la possibilità di uno stanziamento nel futuro bilancio e poi, dopo la riunione delle regioni, vedendo di quanto è diminuito il vino, si stabilirà quanto è necessario fornire a queste regioni. Speriamo che i soldi siano di più perchè vuol dire che c'è più vino ammassato nelle regioni e cioè che si è rafforzato il movimento cooperativistico: ma non dobbiamo fare la desina. Se ho capito quello che dice...

P R E S I D E N T E . Senatore Cipolla, lei sta illustrando i due emendamenti. Invece ora deve soltanto dire se li mantiene o li ritira.

C I P O L L A . Se c'è l'impegno — ed io così ha capito — di rivedere la questione con le stesse modalità, di cui all'articolo 80,

con cui l'abbiamo vista, allora possiamo anche ritirare i due emendamenti.

D E M A R Z I , relatore. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

D E M A R Z I , relatore. Prima di tutto mi auguro, nell'interesse dei viticoltori italiani, che questa legge abbia il suo effetto positivo immediato per brindare felicemente alla riuscita di un provvedimento preso tutti assieme.

Se questo provvedimento non sarà sufficiente, se saremo ancora in vita — cosa che auguro a tutti i colleghi del Senato — come abbiamo trovato un accordo per questo provvedimento così prenderemo un altro provvedimento — e su questo mi impegno — se sarà necessario per superare le difficoltà che si presenteranno.

C I P O L L A . Dopo queste precisazioni confermiamo di ritirare i due emendamenti.

P R E S I D E N T E . Metto allora ai voti l'articolo 1. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 2. Se ne dia lettura.

A R N O N E , Segretario:

Art. 2.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

P R E S I D E N T E . Poichè non vi sono emendamenti, lo metto ai voti. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvato.

Passiamo alla votazione del disegno di legge nel suo complesso.

È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Gadaleta. Ne ha facoltà.

G A D A L E T A . Signor Presidente, dopo le dichiarazioni del relatore e le assicurazioni che sono state date credo che non ci sia più motivo di fare ulteriori considerazioni in sede di dichiarazione di voto, per cui il nostro Gruppo approva il provvedimento di legge, sperando che siano subito aiutate le cantine sociali e i produttori vitivinicoli. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Pistolese. Ne ha facoltà.

P I S T O L E S E . Signor Presidente, anche se molto brevemente devo fare qualche considerazione perchè la forte riduzione dello stanziamento di cui abbiamo avuto notizia soltanto poco fa, dopo il parere della Commissione bilancio, ci induce a qualche osservazione dopo i nostri interventi dell'altra settimana.

Innanzitutto devo sottolineare ancora una volta l'insufficienza dei fondi. Se i calcoli fatti avevano quantificato la richiesta in un certo modo non si poteva arrivare ad una riduzione come se si trattasse di un compromesso.

Onorevole Mazzarrino, mi riporto a quello a cui lei aveva accennato prima. Forse non è stato chiarito da parte nostra su questa proposta di legge presentata da tutti i Gruppi qual era lo spirito del provvedimento e il meccanismo che si intendeva applicare in questo disegno di legge. Abbiamo parlato in esso di anticipazione. Ora è chiaro che questa espressione sia in senso lessicale sia nel senso della tecnica bancaria significa anticipare qualche cosa che dopo deve essere incassato. Quindi lo spirito della legge, così come è stata formulata da tutti i Gruppi, con l'adesione di tutte le parti politiche, era questo: anticipare quello che si sarebbe dovuto incassare in un secondo momento.

M A Z Z A R R I N O , *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Quello che si sarebbe dovuto sicuramente incassare.

P I S T O L E S E . Sembrava quindi che si dovesse sperare in un incasso di indenniz-

zo da parte della Francia o del FEOGA in rapporto alla famosa questione dei vini. Allora delle due l'una (consenta almeno questa riserva alla mia parte politica): o si prevede l'incasso di questo indennizzo e allora l'anticipazione è un fatto pacifico e non impegna il finanziamento dello Stato se non in via provvisoria in attesa della reintegrazione da parte della Comunità europea, o il contributo e l'indennizzo non si prevedono e allora non potrebbe parlarsi di anticipazione, ma di un'altra espressione che non intendo usare per non pregiudicare l'iter di questa legge o certamente di altre forme non perfettamente aderenti allo spirito comunitario.

Queste considerazioni hanno scosso il nostro convincimento sulla efficacia di questo provvedimento, perlomeno secondo lo spirito di partenza che aveva indotto a presentarlo all'unanimità.

Pur rilevando però l'insufficienza del finanziamento, l'indeterminatezza delle anticipazioni e l'incertezza sulla regolarità formale, confermiamo il nostro voto favorevole al disegno di legge in discussione, anche se così limitato e contenuto.

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Germanò. Ne ha facoltà.

G E R M A N Ò . Signor Presidente, onorevoli Sottosegretari, il Gruppo liberale voterà a favore del disegno di legge perchè costituisce un segno tangibile di buona volontà da parte del Governo e del Parlamento in difesa delle categorie dei vitivinicoltori, consentendo anticipi alle cantine sociali, specialmente ai piccoli coltivatori.

Cogliamo l'occasione per fare appello al Governo perchè acceleri la liquidazione dei contributi a suo tempo concessi sia per i provvedimenti della CEE sia per gli interventi governativi italiani.

P R E S I D E N T E . Non essendovi altri iscritti a parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Annunzio di interpellanze

P R E S I D E N T E . Invito il senatore Segretario a dare annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

A R N O N E , Segretario:

GADALETA, MARI, DEL PACE, CIPOLLA, CANETTI, SCARPINO, ZICCARDI, PINNA, POERIO, FERRUCCI, MAFFIOLETTI, CORBA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Premesso che, nel quadro generale della crisi che investe la nostra agricoltura, particolare gravità assume quella del settore olivicolo per effetto delle pesanti condizioni di mercato dell'olio d'oliva; della giacenza di forti quantitativi di prodotto del 1974, che si valuta attorno ai 700.000 quintali; delle assurde importazioni di olio, per notevoli quantitativi, che sono già avvenute e che si profilano tuttora, proprio all'inizio della nuova campagna; dell'invasione del mercato da parte degli oli di semi, il cui prodotto base per la fabbricazione viene peraltro importato dall'estero; della mancanza di un'organica politica di difesa e di potenziamento del settore dell'olio di oliva; della mancanza di necessari interventi a favore dei produttori agricoli e dei loro oleifici sociali che in prima persona sopportano le conseguenze di tutte le azioni speculative che gravano sul settore;

considerato che i provvedimenti decisi dalla CEE, relativi ai prezzi, all'ammasso ed allo stoccaggio dell'olio d'oliva, oltre ad essere per alcuni aspetti gravemente discriminatori, non sono tali da determinare sufficienti condizioni di ripresa del settore e del mercato,

gli interpellanti chiedono di conoscere dal Governo la sua posizione in merito alla grave situazione denunciata e se non ritenga necessario adottare i seguenti provvedimenti, da considerare come fattori decisivi a determinare le condizioni per una sollecita ripresa del settore olivicolo:

1) misure per il risanamento del mercato dell'olio d'oliva, attraverso programmi di riorganizzazione, ammodernamento, consor-

ziamento della piccola industria frantoiana, ed un'adeguata azione per propagandare le caratteristiche organolettiche ed il consumo di tale prodotto;

2) una più equa determinazione dei prezzi da parte della CEE e la rivalutazione del coefficiente di qualità dell'olio, specie per l'extra-vergine e per il fino;

3) un adeguato fondo per lo sviluppo olivicolo, che deve essere gestito dalle Regioni;

4) una radicale revisione dell'attuale meccanismo di erogazione dell'integrazione comunitaria di prezzo, che va trasformata in integrazione di reddito per le aziende contadine coltivatrici, e, in attesa di ciò, l'immediata modificazione degli attuali criteri affinché l'integrazione di prezzo sia destinata a coloro che dimostrano di avere compiuto tutte le necessarie operazioni colturali, avendo come parametro le giornate di lavoro effettivamente impiegate negli oliveti;

5) un ulteriore contributo sullo stoccaggio dell'olio d'oliva, oltre quello già concesso di 1.714 lire al mese;

6) misure per riportare l'industria di lavorazione e trasformazione presso i luoghi di produzione, utilizzando a tal fine i fondi regionali della CEE;

7) un serio impegno, attraverso una nuova politica, per lo sviluppo della cooperazione e dell'associazionismo, nonchè per garantire particolari stanziamenti per le operazioni di credito agevolato, anticipazioni su merce, fidejussioni, eccetera;

8) il sollecito pagamento delle integrazioni di prezzo relative a tutte le annate decorse;

9) una nuova legislazione che stabilisca un diverso criterio per la classificazione degli oli d'oliva;

10) una revisione della politica delle importazioni per impedire i gravi turbamenti di mercato, come quelli finora verificatisi, e per stabilire non solo le eventuali quantità complessive da importare, ma anche i tempi e le modalità dell'introduzione in Italia del prodotto, attraverso commissioni gestite dalle organizzazioni dei produttori.

(2 - 0447)

BROSIO, BALBO, BERGAMASCO, BONALDI, GERMANÒ, PREMOLI, ROBBA, VALITUTTI. — *Al Presidente del Consiglio*

dei ministri. — Nel rispetto della posizione costituzionale del Capo dello Stato, gli interpellanti chiedono di conoscere gli intendimenti del Governo in ordine ai problemi recentemente indicati dal Presidente della Repubblica, la cui soluzione può contribuire a risolvere la crisi in cui versa il Paese.

(2 - 0448)

MAROTTA, SEGRETO, GATTO Vincenzo.
— *Ai Ministri delle partecipazioni statali, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Considerato:

che urge chiarire e definire la situazione anomala venutasi a creare nell'agglomerato industriale di Milazzo, in provincia di Messina, riguardo alla realizzazione dell'« Acciaieria del Tirreno », che sarebbe dovuta sorgere ad iniziativa dell'EGAM, il cui progetto, approvato nel 1974 dal CIPE con il benestare del Ministero del tesoro e della Cassa per il Mezzogiorno, prevedeva l'investimento di 58 miliardi di lire e l'occupazione di 800 unità lavorative;

che detto progetto faceva parte del « pacchetto » CIPE per 25.000 posti di lavoro in Sicilia, il quale prevedeva che l'impianto sarebbe entrato in produzione nel 1975;

che, com'è noto, preoccupante, perchè alta, è la percentuale di disoccupati della provincia di Messina, per difetto di risorse di carattere economico e di industrie capaci di assorbire il forte numero di lavoratori che attendono una sistemazione;

che il consorzio per l'area di sviluppo industriale della provincia di Messina, nella fiducia che gli impegni assunti sarebbero stati assorbiti, portava avanti con tutta serietà il programma di infrastrutture per il previsto importo di 16.807.000.000 di lire, di cui per 11.736.000.000 già progettate, finanziate e in corso d'opera;

che sono stati già effettuati ordini e contratti per un importo superiore ai 25 miliardi di lire, di cui 15.800.000.000 in marchi tedeschi alla DEMAG per laminatoi, circa 5.000.000.000 alle ditte italiane IMAG, « Pomini » e « Daniele » e circa 5.000.000.000 per il contratto con l'impresa « Recchi »;

che gli immobilizzi tecnici della società ammontano, alla data del 7 ottobre 1975, a 16.200.000.000;

che i lavori edili già eseguiti e contabilizzati, inerenti a stati di avanzamento o in corso, ascendono a circa 2.000.000.000 di lire;

che per la realizzazione di tale impianto sono stati espropriati decine di ettari di terreno agricolo tra i più fertili, dando un duro colpo ad un'attività produttiva, nell'attesa della costruzione dell'acciaieria;

ritenuto:

che la soluzione dei problemi di finanziamento del complesso procede in maniera tale da suscitare allarme sulla regolare prosecuzione dei lavori;

che l'appello rivolto dal consorzio per l'area di sviluppo industriale della provincia di Messina al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri finanziari e delle partecipazioni statali, perchè venisse data attuazione alla delibera del CIPE in ordine all'assunzione, da parte dei vari organi di finanziamento, degli oneri relativi alla incentivazione (mutuo agevolato e contributo a fondo perduto), previsti dalla legge, non ha avuto una tranquillante risposta, suscitando con ciò gravi perplessità,

gli interpellanti chiedono di conoscere:

quali misure i Ministri in indirizzo intendano adottare per normalizzare uno stato di fatto che suscita vivo fermento nelle popolazioni interessate (le quali vedono messa in forse la tanto sospirata occupazione di lavoratori, con la sospensione, già avvenuta, degli ordini relativi alla fornitura degli impianti presso ditte italiane ed estere, tra cui, importanti, i forni e gli impianti elettrici) per il conseguente mancato completamento dell'opera;

in particolare, quali iniziative il Ministro delle partecipazioni statali intende assumere, visto che l'ente di gestione non ha mantenuto l'impegno di fronte al CIPE di conferire il capitale di rischio dell'iniziativa, e quali il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno perchè si acceleri l'operatività delle agevolazioni (mutuo agevolato e contributo a fondo perduto) deliberate dal CIPE.

La necessità che si provveda con sollecitudine è insita nel fatto stesso di placare il

fermento che è vivo negli interessati, i quali finiscono per perdere ogni fiducia nelle promesse e nelle assicurazioni che il Governo è sempre presente allorchè si tratta di provvidenze che riguardano il sempre negletto Mezzogiorno.

(2 - 0449)

Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Invito il senatore Segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

A R N O N E , Segretario:

LANFRÈ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, della pubblica istruzione e della sanità.* — Per sapere:

a) se siano a conoscenza che la Regione Veneto ha sospeso il finanziamento a favore dei corsi di addestramento professionale per ragazzi subnormali gestiti dalla ANFFAS a Ca' Noghera di Venezia;

b) se siano, altresì, a conoscenza che il comune di Venezia ha intimato lo sfratto alla stessa ANFFAS dai locali in cui i corsi suddetti venivano effettuati;

c) come tali decisioni si concilino con una retta interpretazione degli obblighi sociali verso una disgraziatissima categoria di cittadini;

d) quali interventi si intendano effettuare per evitare ciò che giustamente è stato ritenuto dalla cittadinanza veneziana uno sconcio morale.

(3 - 1808)

LANFRÈ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali la federazione provinciale di Venezia dell'Associazione nazionale combattenti e reduci è stata sfrattata dai locali che occupava da oltre 50 anni nel Palazzo ex reale.

(3 - 1809)

ENDRICH, CROLLALANZA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Premesso:

che, con altra interrogazione (n. 3 - 1716) presentata alcuni mesi or sono e rimasta finora senza risposta, gli interroganti, riferendosi ai rilievi ed alle proposte formulati dal Consiglio superiore della Magistratura circa il funzionamento degli uffici giudiziari, hanno richiamato l'attenzione del Governo sulla necessità di eliminare le carenze e le deficienze (scarsità del personale ausiliario, numero eccessivo di magistrati aventi incarichi extra-giudiziari, esistenza di uffici aventi bassissimi indici d'attività, mentre altri uffici sono oberati di lavoro, eccetera) che intralciano ed inceppano l'amministrazione della giustizia;

che, dopo il messaggio del Presidente della Repubblica, il quale ha ricordato « in quali situazioni di inadeguatezza di mezzi e di uomini si svolge il lavoro giudiziario », non può essere ulteriormente ritardata l'adozione di misure atte ad eliminare le carenze e le deficienze predette,

gli interroganti chiedono di sapere quali provvedimenti il Governo intende adottare per rendere più spedita l'attività degli uffici giudiziari.

(3 - 1810)

ENDRICH. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Premesso:

che, con un'interrogazione (n. 3 - 1321), presentata nel settembre 1974 e rimasta senza risposta, l'interrogante ha richiamato l'attenzione del Governo sullo scandaloso uso non giustificato di autoveicoli statali da parte di dipendenti della Pubblica Amministrazione;

che la questione è più che mai attuale ora che il Presidente della Repubblica ha, nel suo messaggio al Parlamento, espresso l'inderogabile esigenza « di un ripristino di alcune regole fondamentali di correttezza di fronte ad un malcostume in certi settori dilagante »,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti saranno adottati per stroncare i lamentati abusi.

(3 - 1811)

TOGNI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per avere notizie precise in relazione ai gravissimi fatti avvenuti in provincia di Lucca, dove sono stati uccisi 3 appartenenti alle forze dell'ordine ed alcuni sono rimasti gravemente feriti.

Si chiede, inoltre, quali provvedimenti si intendano prendere per evitare il ripetersi di tali luttuosi avvenimenti. (*Svolta nel corso della seduta*)

(3 - 1812)

MARSELLI, MAFFIOLETTI, CALAMANDREI, DEL PACE, FABBRINI, FUSI, SGHERRI, TERRACINI, TEDESCO TATO Giglia. — *Al Ministro dell'interno.* — Venuti a conoscenza del grave fatto di sangue avvenuto a Viareggio, dove, in uno scontro a fuoco tra forze di polizia e criminali comuni, hanno perduto la vita 3 agenti ed altri sono rimasti feriti, gli interroganti chiedono di conoscere la dinamica precisa dei fatti e quali misure si intendano assumere per rendere più sicuri i trasferimenti dei detenuti e per garantire, in circostanze particolari ed in occasione della necessità di provvedere alla cattura di criminali pericolosi, o che si presumano in possesso di armi, che le operazioni di polizia si svolgano in condizioni di salvaguardia per la vita e l'incolumità delle forze dell'ordine. (*Svolta nel corso della seduta*).

(3 - 1813)

VENANZETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere lo svolgimento dei fatti nel corso dei quali 3 agenti di pubblica sicurezza hanno perso la vita ed altri agenti e carabinieri sono rimasti feriti, nei pressi di Viareggio.

L'interrogante, nell'esprimere commossa solidarietà con le famiglie delle vittime e auguri di guarigione per i feriti, chiede di conoscere quali misure si intendano adottare per limitare il rischio del ripetersi di così luttuosi eventi. (*Svolta nel corso della seduta*).

(3 - 1814)

BLOISE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se è a conoscenza della grave

situazione che si è creata nei Paesi a forte emigrazione, in particolare in Svizzera ed in Germania, per l'assolvimento dell'obbligo scolastico dei ragazzi figli di emigrati.

In particolare, nella Svizzera le autorità di quella Confederazione hanno respinto un numero rilevante di domande di iscrizione di ragazzi alle scuole italiane dell'obbligo, in primo luogo statali.

Si chiede, pertanto, di sapere quali iniziative il Ministro intenda adottare per ottenere dalla Confederazione svizzera, oltre che le spiegazioni necessarie, una serie di garanzie per la regolamentazione delle iscrizioni dei ragazzi alle scuole italiane.

Tale problema si pone con urgenza dal momento che la crisi economica ha determinato all'estero, ed in particolare nella Svizzera, un allarmismo in gran parte giustificato per alcuni licenziamenti già avvenuti e per la precarietà del posto di lavoro, che ormai è condizionato agli sviluppi della crisi.

(3 - 1815)

VENANZETTI. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per conoscere quali misure le direzioni della pubblica sicurezza e dei carabinieri abbiano disposto dopo i recenti attentati dinamitardi agli impianti telefonici, che non solo sconvolgono le strutture sociali della collettività, ma costituiscono un vero e proprio attentato alla sicurezza dello Stato.

Tali atti di sabotaggio, per l'importanza dell'obiettivo scelto e per l'alta capacità tecnica mostrata, denunciano chiaramente la loro appartenenza ad un più generale disegno di provocazione e di eversione volto a colpire lo Stato ed a sconvolgere l'ordine democratico.

(3 - 1816)

LEPRE, ZUCCALA, CIPELLINI, STIRATI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere come si siano svolti i fatti che hanno determinato, nelle prime ore di oggi, 22 ottobre 1975, la perdita di 3 graduati della pubblica sicurezza ed il ferimento di altri 2 militi e quali misure si intendano predisporre al fine di garantire la sicurezza degli agenti delle forze dell'ordine nell'adempimento del loro

dovere e di evitare il ripetersi di tali dolorosi episodi. (*Svolta nel corso della seduta*).

(3 - 1817)

DE SANCTIS, NENCIONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere, in ordine all'eccidio verificatosi oggi, 22 ottobre 1975, in località Querceta (Lucca), le cause del gravissimo episodio e le modalità dei fatti, nonché i provvedimenti che si intendono assumere per impedire il verificarsi di simili eventi. (*Svolta nel corso della seduta*).

(3 - 1818)

PREMOLI, BERGAMASCO, GERMANÒ, PROSIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere tutte le informazioni sul doloroso fatto di sangue di Viareggio, ove oggi, 22 ottobre 1975, hanno perduto la vita 3 agenti, sulle responsabilità relative e sulle misure adottate o predisposte per evitare il ripetersi di simili fatti, che dimostrano assenza di necessarie precauzioni, sì da mettere in pericolo la sicurezza di coloro che adempiono fedelmente al loro dovere di tutela dell'ordine pubblico. (*Svolta nel corso della seduta*).

(3 - 1819)

PIRASTU. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se sia a conoscenza delle gravi irregolarità commesse dalla commissione del concorso universitario n. 330, che ha proposto l'elenco dei titolari da assegnare a cattedre di clinica chirurgica pediatrica;

se sia informato del fatto che, in evidente attuazione di un preventivo « amichevole » accordo ed in palese violazione del dovere di valutare obiettivamente ed imparzialmente i titoli dei concorrenti, la commissione ha escluso il solo tra i concorrenti che è già professore di ruolo della materia messa a concorso, che era stato nominato commissario del concorso stesso, nomina cui aveva rinunciato per potersi presentare in veste di concorrente, e che era stato promosso professore ordinario nel 1974, in base al giudizio di una commissione della quale faceva parte proprio uno dei commissari dell'attuale concorso n. 330, giudizio estremamente lusinghiero, espresso sul-

la base degli stessi titoli presentati nell'attuale concorso a cattedra ed inspiegabilmente contraddetto da quello che, a breve distanza di tempo, è stato dato per raggiungere il fine di escludere il concorrente dalla nomina nell'attuale concorso;

se, in considerazione della necessità di dar prova esemplare della volontà di scoraggiare e porre fine a metodi e ad accordi che, per certi aspetti, sono simili a quelli mafiosi, non ritenga suo dovere intervenire per far annullare le conclusioni della commissione del concorso n. 330 e per garantire che il necessario riesame sia fondato su rigorosa obiettività ed imparzialità di valutazione e giudizio.

(3 - 1820)

MURMURA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Il rinnovarsi delle concessioni di autorizzazione all'importazione di olio di oliva dalla Tunisia e dalla Spagna non solo provoca le più alte proteste degli olivicoltori italiani, i quali — specie quelli calabresi — vedono nel raccolto del corrente anno 1975 una delle poche ancora di salvezza per il loro deficitario bilancio finanziario, ma costituisce operazione economica in netta perdita.

L'interrogante chiede, pertanto, la revoca dei lamentati provvedimenti e di conoscere il parere del Governo sulle linee di difesa della olivicoltura italiana.

(3 - 1821)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

CANETTI. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere quali urgenti misure intende prendere per salvaguardare il mercato oleario italiano dall'introduzione di grosse partite di olio adulterato provenienti da Paesi del bacino del Mediterraneo.

L'interrogante fa presente che dette misure si rendono necessarie dopo che diverse partite di olio, acquistate da oleifici italiani di Genova e di Imperia e sbarcate nel porto di Imperia, sono state sequestrate in seguito all'intervento dell'autorità giudiziaria.

Dall'esame, infatti, di 4 partite di olio, di complessive 654 tonnellate, è risultato che il prodotto non era conforme a quello concordato, cioè olio di sansa puro neutralizzato, ma conteneva addirittura grassi animali. Il grave episodio peggiora ulteriormente la già difficile situazione del mercato oleario imperiese e getta una cattiva luce su una « piazza » che vanta secolari tradizioni, in tale settore, di serietà.

L'interrogante ritiene che, insieme alle misure richieste, sia necessario colpire a fondo tutte le responsabilità, ovunque si trovino (4 - 4700)

TEDESCHI Franco. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere:

il loro parere circa il concetto di autonomia professionale invocato dalla Radiotelevisione per giustificare gli incredibili tagli apportati all'intervista televisiva dedicata allo scrittore ed esule russo Siniavskij;

se tale autonomia professionale possa essere adoperata fino al limite di modificare sostanzialmente l'opinione di un intervistato;

se tale arbitrario uso di un principio a tutela della condizione professionale dei giornalisti non finisca per tramutarsi in una vera e propria censura della libertà di pensiero, tale da imporre nei confronti dei responsabili l'adozione di adeguati provvedimenti.

(4 - 4701)

NOÈ. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere i motivi per cui non vengono adottate decisioni in merito all'adeguamento dei diritti per l'uso degli aeroporti nazionali, i cui limiti massimi sono stati fissati nel 1956 con la legge 9 gennaio, n. 24.

L'interrogante fa presente che il livello dei diritti applicati sui nostri aeroporti è tra i più bassi fra quelli dei 131 Paesi oggi aderenti all'OACI e che, in conseguenza di tale politica tariffaria, mentre l'erario statale perde annualmente notevoli entrate in valute pregiate, si perpetua la situazione di infe-

riorità strutturale dei nostri aeroporti, che non sono messi in condizione di adeguare tempestivamente le proprie strutture.

(4 - 4702)

DE VITO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

quali misure di sicurezza le autorità competenti intendono adottare a seguito dei recenti attentati terroristici agli impianti telefonici, che sono di vitale importanza per le telecomunicazioni;

se ritengono che la responsabilità di tali atti terroristici sia da imputarsi a gruppi il cui vero scopo è l'attuazione di un preordinato piano eversivo che attenti, così, alla sicurezza dello Stato.

(4 - 4703)

CAROLLO, DE GIUSEPPE, BARRA, MONETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle partecipazioni statali.* — Poichè la democrazia deve essere una « casa di vetro », apprezzando l'iniziativa de « Il Messaggero » per la pubblicazione delle retribuzioni di alcune categorie di pubblici dipendenti, gli interroganti chiedono di conoscere le tabelle complete ed onnicomprensive (indennità, straordinari, eccetera) degli stipendi dei giornalisti, degli impiegati e dei tipografi del suddetto giornale, tanto più che esso risulta essere di proprietà di un'azienda a larga partecipazione statale.

Gli interroganti si augurano che l'editore e la direzione de « Il Messaggero », ispirandosi a criteri di democrazia, di completezza dell'informazione e di lealtà verso l'opinione pubblica, facilitino l'acquisizione delle notizie, e sottolineano, a scanso di equivoci, che la loro richiesta intende solo contribuire alla ricerca della verità e di elementi validi e controllati, utili anche al lavoro della Commissione d'indagine sulla « giungla retributiva », e non intende, in alcun modo, intaccare nè l'esercizio dell'essenziale libertà della stampa, nè quello dell'attività professionale dei suoi « operatori ».

(4 - 4704)

MARI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

se sono a conoscenza della grave situazione determinatasi all'azienda « Utensil-Sud » di Spinazzola (Bari), a seguito dell'iniziativa di quella direzione aziendale di preannunciare il licenziamento di 40 sui 96 lavoratori che formano l'organico e la volontà di ridurre le retribuzioni agli altri 56 lavoratori come condizione per mantenerli al lavoro;

quali interventi urgenti si vogliono compiere per scongiurare l'attuazione dei propositi della direzione aziendale, che aggraverebbero ulteriormente la già precaria situazione occupazionale ed economica di quel comune, già falciato dall'emigrazione di massa, che in 15 anni ha ridotto di metà la popolazione a causa della politica di abbandono delle zone dell'entroterra agricolo della provincia di Bari;

quali finanziamenti e contributi pubblici sono stati finora concessi, dallo Stato e da altri organi locali, alla « Utensil-Sud », a fronte di quali impegni occupazionali e se tutte le condizioni imposte per la concessione di tali contributi sono state rispettate dalla predetta azienda.

(4 - 4705)

SALERNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere perchè il servizio prestato dagli insegnanti di educazione fisica, beneficiari della legge 24 ottobre 1966, n. 932, negli anni scolastici 1962-63, 1963-64, 1964-65, 1965-66, 1966-67, 1967-68 e 1968-69, non venga considerato utile ai fini del riconoscimento del servizio preruolo.

I numerosi insegnanti — circa 3.000 — si ritengono fortemente lesi dalle disposizioni vigenti per una serie di valutazioni che meritano attenta meditazione e decisioni da parte del Ministero.

La circolare ministeriale dell'11 febbraio 1971, n. 52, riconosce la valutazione dei servizi di educazione fisica prestati anteriormente all'anno scolastico 1961-62 con il possesso di un diploma di istituto secondario valido per l'iscrizione ai corsi universitari, mentre, a decorrere dal 1° ottobre 1961, in base alla legge 7 febbraio 1958, n. 88, titolo

di studio valido per l'insegnamento di educazione fisica è il diploma rilasciato dagli Istituti superiori di educazione fisica.

La legge n. 467 del 2 aprile 1968, all'articolo 4, riconosce valido a tutti gli effetti il servizio prestato per l'intero anno scolastico come « supplente annuale ».

Ciò stante, l'interrogante obietta che nei confronti dei docenti di educazione fisica sono stati perseguiti principi ed atteggiamenti differenti e non sempre coerenti, soprattutto in considerazione del fatto che il servizio da loro prestato non può essere ritenuto di mero fatto, ma costituisce prestazione inerente ad un rapporto giuridico — d'impiego non di ruolo — sorto da un atto amministrativo emesso dal capo d'istituto.

Il Ministero, pur avendo inoltrato al Consiglio di Stato quesito concernente tale servizio scolastico, e pur avendone ricevuto parere pienamente favorevole per gli insegnanti da parte della 1ª sezione del Consiglio medesimo nella seduta del 9 ottobre 1971, n. 2381, continua a disattendere tale parere senza aver formulato eventuali riserve.

(4 - 4706)

TEDESCHI Mario. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Con riferimento alle notizie di stampa relative al sequestro di persona del giovane industriale Alfredo Danesi, avvenuto a Roma, nonché al fatto che le trattative con i rapitori vengono condotte da un « intermediario che è assistito da un magistrato, il dottor Claudio Vitalone », l'interrogante chiede di conoscere:

se il Ministro ritenga compatibile con la dignità e le funzioni di un appartenente all'Ordine giudiziario la consulenza che il dottor Vitalone sta fornendo a persona impegnata in trattative con criminali colpevoli di sequestro di persona a scopo di estorsione;

se non ritenga doveroso denunciare al Consiglio superiore della Magistratura il giudice Vitalone per questa sua, quanto meno, singolare iniziativa;

se non ritenga, infine, che il vedere persino magistrati della Repubblica accettare ufficialmente il ruolo di assistenti degli intermediari nei casi di rapimento costituisca un

obiettivo incoraggiamento a tale forma di delinquenza efferata, la cui gravità è stata sottolineata anche dal Presidente della Repubblica nel suo recentissimo messaggio.

(4-4707)

DE GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

1) se sia esatta la notizia, fornita da alcuni quotidiani, secondo la quale il partigiano professor Sergio Cotia, ordinario di filosofia del diritto nell'ateneo romano, non ha potuto tenere a Torino l'annunciata conversazione su « Libertà e Resistenza » perchè il sindacato dei bancari ha chiesto ed ottenuto che venisse negata la sala dei convegni dell'istituto bancario « San Paolo »;

2) se, di fronte ad episodi di gretta intolleranza civile e politica come quello segnalato, esistano mezzi ed iniziative che possano salvaguardare il diritto di libertà dei cittadini dalla prevaricazione dei faziosi.

(4-4708)

CIFARELLI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere l'entità e le modalità del grave furto perpetrato, nella notte tra il 20 ed il 21 ottobre 1975, nel museo antiquario di Pompei, dal quale sono stati sottratti monili in oro e monete d'oro e d'argento aventi, secondo quanto si apprende dalla stampa, un inestimabile valore.

L'interrogante, pur riconoscendo gli sforzi del Ministero competente per affrontare adeguatamente il problema della custodia dei musei, sottolinea la necessità di accertare le responsabilità, anche per omissione, e comunque di compiere il massimo sforzo per il recupero della refurtiva.

(4-4709)

CIFARELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se e quali passi in seno alle Nazioni Unite, o in altre sedi appropriate, intenda compiere per esprimere la disapprovazione e la protesta del nostro Paese per i massacri che si stanno compiendo in Cambogia, dei quali ampie e gravissime notizie sono apparse, anche di recente, nella stampa mondiale.

(4-4710)

CIFARELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali ulteriori passi il Governo italiano intenda compiere (specie nell'attuale titolarità italiana della Presidenza del Consiglio europeo) affinché, in seno all'Assemblea delle Nazioni Unite, sia il più possibile evitata, e comunque sempre più largamente contrastata, la dichiarazione testè approvata dalla Commissione sociale dell'ONU con la quale viene condannato il « sionismo » quale forma di razzismo.

Tale pronuncia non è soltanto antistorica e scondannamente menzognera, ma è in contrasto con le stesse finalità delle Nazioni Unite e costituisce uno strumento di ostilità, a fine distruttivo, nei confronti del civilissimo, libero e democratico Stato di Israele.

(4-4711)

BLOISE, PITTELLA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

a) se sia a conoscenza del fatto che la amministrazione dell'Ospedale psichiatrico di Palermo, pur avendo bandito un pubblico concorso per titoli a 4 posti di igienista fin dal primo trimestre del 1972, non ha provveduto al relativo espletamento nonostante siano trascorsi oltre 29 mesi dal termine di presentazione dei documenti;

b) se non ritenga del tutto ingiustificato tale ritardo, considerato che gli altri concorsi banditi dalla detta amministrazione sono già stati espletati da tempo e considerato, soprattutto, che la mancata assunzione dei 4 igienisti compromette l'attuazione di un'efficace medicina preventiva nell'Ospedale psichiatrico di Palermo;

c) se non vi siano responsabilità dell'ufficio del medico provinciale di Palermo, il cui reggente partecipa al concorso.

(4-4712)

CIFARELLI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per impedire la grande e crescente degradazione degli affreschi antichissimi che sono vanto della chiesa di San Giovanni a Porta Latina, in Roma.

(4-4713)

GIOVANNETTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se è a conoscenza della grave situazione nella quale sono costretti ad operare gli addetti all'ufficio postale di Iglesias, città di 28.000 abitanti, dei quali 5.000 pensionati fra cui molti detentori di rendite INAIL (circa 4.000), centro di riscossione di tasse scolastiche del circondario;

se conosca le penose condizioni nelle quali sono obbligati i pensionati per la riscossione delle loro pensioni o rendite;

se sappia del fatto che dall'ufficio di Iglesias vengono mensilmente comandati molti dipendenti per coprire mancanze di personale presso altri uffici del Sulcis e dell'igliesiente e che tale fatto comporta assenze nel personale che è già al di sotto dell'assegno impiegati (28 + il 20 per cento di scorta: in atto 26 impiegati, mentre manca la scorta);

se conosca il precario stato dello stabile centrale, per il quale sono in corso lavori di restauro che, tuttavia, non elimineranno i difetti strutturali e l'irrazionalità dello stesso;

se non ritenga, in considerazione di quanto sopra esposto, di procedere al decentramento dei servizi — disponendo l'apertura della succursale già programmata, ma non aperta, in quanto il comune dovrebbe reperire e pagare il locale, mentre a Cagliari, città capoluogo, l'Amministrazione postale-telegrafica ha assunto in proprio tale onere — e di decidere l'apertura di una seconda succursale;

se non ritenga, altresì, di dover dotare l'ufficio centrale di adeguata meccanizzazione dei servizi, anche in considerazione della produttività dell'ufficio (le raccomandate, ad esempio, sono ad una media mensile di 5.000 accettazioni).

(4 - 4714)

BARRA, DE VITO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se — anche in considerazione dell'epidemia di salmonellosi che ha colpito la provincia di Avellino e dell'ordine del giorno approvato dalla 12ª Commissione permanente del Senato, che ha evidenziato, a tale proposito, la necessità non

differibile di opere di completamento delle strutture ospedaliere dell'Irpinia — non ritenga di dover intervenire nei confronti della Cassa depositi e prestiti per la concessione del mutuo di 300 milioni di lire già richiesto dall'Ente ospedaliero provinciale per la costruzione di strutture ambulatoriali di cui il complesso è privo, come da progetto già approvato ed ammesso ai benefici di legge.

(4 - 4715)

BROSIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per avere chiarimenti sulle liquidazioni delle pensioni di invalidità e vecchiaia effettuate dall'Istituto nazionale della previdenza sociale.

A titolo di esempio, si cita il caso del pensionato Mario Ruga, residente a Torino, la cui pensione, con numero di certificato 60018568, è dell'importo mensile di lire 65.830, più l'assegno familiare di lire 9.830 per moglie a carico, ed è versata ogni 2 mesi tramite la Cassa di risparmio locale. L'importo da corrispondere apparirebbe essere di lire $65.830 + 9.830 = 75.660 \times 2 = 151.320$; viceversa, il pensionato riceve somme sensibilmente variabili, ma tutte inferiori a quelle che apparirebbero dovute. Per gli ultimi due bimestri il Ruga ha ricevuto rispettivamente lire 142.540 e poi lire 131.620.

Non essendo possibile avere alcun chiarimento presso gli uffici, l'interrogante chiede al Ministro di voler effettuare accertamenti e fornire le precisazioni opportune, anche per evitare che tali decurtazioni si applichino estesamente, come risulterebbe da talune informazioni.

(4 - 4716)

PIRASTU. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se sia a conoscenza della grave situazione di disagio determinatasi a Tortolì (Nuoro), in conseguenza del provvedimento di soppressione della quarta classe del ginnasio, soppressione che impone agli allievi di trasferirsi permanentemente o quotidianamente a Lanusei, centro che dista circa 15 chilometri da Tortolì;

se, in considerazione del disagio e della condizione di inferiorità in cui sarebbero po-

sti — anche dal punto di vista dello studio — gli alunni residenti a Tortolì, non ritenga necessario revocare il provvedimento di soppressione.

(4-4717)

PIRASTU. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

i motivi che hanno fino ad oggi impedito l'emissione del decreto relativo alla scuola di specializzazione di radiologia dell'Università di Sassari, che dovrebbe avere inizio nelle prossime settimane;

se, al fine di evitare il rinvio o l'annullamento del corso che sta per essere inaugurato, non ritenga necessario provvedere con urgenza alla firma ed alla comunicazione del citato decreto.

(4-4718)

MURMURA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per essere informato sui passi che intende promuovere presso la RAI-TV, al fine di consentire l'integrale ricezione della televisione nei centri della costa tirrenica calabrese settentrionale, specialmente nella zona del comune di Sangineto, il cui civico consesso si è ripetutamente interessato al problema denunciando le gravi carenze.

(4-4719)

Ordine del giorno per la seduta di giovedì 23 ottobre 1975

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, giovedì 23 ottobre, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I. Deliberazioni su domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

II. Ratifiche di accordi internazionali.

Autorizzazioni a procedere all'ordine del giorno

1. contro il senatore POERIO, per concorso nel reato di diffamazione aggravata col

mezzo della stampa (articoli 81, prima parte, 110, 112, n. 1 e 595 prima parte, primo e secondo capoverso, del Codice penale in relazione agli articoli 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47) (*Doc. IV, n. 142*).

2. contro i senatori LATANZA, NENCIONI, BACCHI, PECORINO, DE SANCTIS e TANUCCI NANNINI, per il reato di cui agli articoli 1 e 2 della legge 20 giugno 1952, n. 645 (riorganizzazione del disciolto partito fascista) (*Doc. IV, n. 143*).

3. contro il senatore CUCINELLI, per il concorso nel reato di abuso di ufficio (articoli 81, 110 e 323 del Codice penale, 11 della legge 29 aprile 1949, n. 264, e 33 e 38 della legge 20 maggio 1970, n. 300) (*Doc. IV, n. 144*).

4. contro il senatore CENGARLE, per concorso nel reato di peculato (articoli 81, 110 e 314 del Codice penale) (*Doc. IV, n. 145*).

Trattati internazionali sottoposti a ratifica

1. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo relativo all'applicazione della Convenzione europea del 21 aprile 1961 sull'arbitrato commerciale internazionale, firmato a Parigi il 17 dicembre 1962 (2098) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia e la Spagna relativa al servizio militare dei doppi cittadini, con allegati, firmata a Madrid il 10 giugno 1974 (2106).

3. Ratifica ed esecuzione della Convenzione concernente le misure da adottare per interdire e impedire l'illecita importazione, esportazione e trasferimento di proprietà dei beni culturali, adottata a Parigi il 14 novembre 1970 (2177) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

La seduta è tolta (ore 19,50).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale del Servizio dei resoconti parlamentari